

**I Commissione - Giovedì 20 settembre 2001**

---

**Pag. 77**

---

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO  
CONCLUSIVO PRESENTATA DAL DEPUTATO  
GRAZIELLA MASCIA**

---

**Pag. 79**

---

## Introduzione

*Nella riunione del 1° agosto 2001 l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione affari costituzionali della Camera conveniva di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui fatti accaduti a Genova nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio 2001 in occasione del vertice G8.*

*Contestualmente una analoga iniziativa era avviata, a nome del prescritto numero di senatori, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, che avrebbe dovuto deliberare in merito, ai sensi dell'articolo 48-bis, ultimo comma, del regolamento, nella stessa giornata del 1° agosto 2001.*

*Pertanto nella lettera con la quale il Presidente della Commissione affari costituzionali richiedeva al Presidente della Camera il prescritto assenso allo svolgimento dell'indagine si prospettava l'opportunità di promuovere le intese necessarie per consentire alle due Commissioni di procedere congiuntamente allo svolgimento dell'indagine, ai sensi dell'articolo 144, ultimo comma, del regolamento della Camera, e dell'articolo 48, ultimo comma, del regolamento del Senato.*

*Acquisita l'intesa del Presidente della Camera, la Commissione affari costituzionali della Camera, deliberava, nella seduta del 1° agosto 2001, lo svolgimento dell'indagine.*

*Nella medesima giornata anche la Commissione affari costituzionali del Senato deliberava di procedere ad analoga indagine conoscitiva, vertente sui fatti avvenuti in occasione del vertice G8 di Genova.*

*Conseguentemente il Presidente della Camera attivava immediatamente le procedure per addivenire alle intese con il Presidente del Senato necessarie per procedere allo svolgimento congiunto da parte delle due Commissioni dell'indagine conoscitiva.*

*Le intese, perfezionate in data 2 agosto 2001, prevedevano che le due Commissioni avrebbero proceduto nell'indagine costituendo un apposito Comitato paritetico costituito da 36 membri (18 deputati e 18 senatori) ripartiti tra i Gruppi secondo i consueti criteri vigenti per la formazione degli organi bicamerali, secondo i criteri della rappresentatività e della proporzionalità dei Gruppi, nel rispetto del margine di maggioranza.*

*Il Comitato sarebbe stato presieduto da un deputato in applicazione della prassi secondo la quale il Regolamento destinato a disciplinarne l'attività è quello della Camera che per prima ha deliberato l'indagine conoscitiva.*

*L'Ufficio di Presidenza del Comitato (composto, oltreché dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari) sarebbe stato nominato sulla base delle intese raggiunte in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle due Commissioni, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, ovvero, in mancanza di unanimità eletto – come da prassi – direttamente dal*

Comitato. Le intese prevedevano altresì che la pubblicità dei lavori sarebbe stata assicurata dalla resocontazione stenografica, e che, ove vi fosse stata unanimità, la pubblicità sarebbe stata assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Il Comitato avrebbe potuto altresì deliberare che una riunione, o parte di essa, si svolgesse in seduta segreta.

Nelle intese si sottolineava l'opportunità che della forma di pubblicità adottata fosse dato avviso preventivo ai soggetti ascoltati, i quali avrebbero dovuto essere informati delle finalità conoscitive dell'indagine, spettando al Presidente del Comitato assicurare il rispetto di tale criterio anche nella formulazione delle domande.

Il termine per la conclusione dell'indagine veniva fissato per il 20 settembre 2001.

Nella riunione del 3 agosto 2001 gli Uffici di presidenza, entrambi integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni procedevano alla costituzione del Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova, formato sulla base delle intese intercorse tra il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato.

Sulla base delle suddette intese, il Comitato è stato composto, in base alle designazioni dei gruppi, dai deputati Donato Bruno (FI), Fabrizio Cicchitto (FI), Filippo Mancuso (FI), Nitto Francesco Palma (FI), Michele Saponara (FI), Luciano Violante (DS-U), Antonio Soda (DS-U), Grazia Labate (DS-U), Katia Zanotti (DS-U), Gianfranco Anedda (AN), Roberto Menia (AN), Filippo Ascierto (AN), Gianclaudio Bressa (Margherita, DL-L'Ulivo), Giannicola Sinisi (Margherita, DL-L'Ulivo), Marco Roato (Misto), Erminia Mazzoni (CCD-CDU - Biancofiore), Pietro Fontanini (LNP), Graziella Masola (RC) e dai senatori Gabriele Boschetto (FI), Luciano Falcier (FI), Maria Claudia Iannucci (FI), Andrea Pastore (FI), Antonio Tomassini (FI), Franca Bassanini (DS-U), Massimo Villone (DS-U), Antonio Iovene (DS-U), Luciano Magnalbò (AN), Luigi Bobbio (AN), Ida Dentamaro (Margherita, DL-L'Ulivo), Pierluigi Petrini (Margherita, DL-L'Ulivo), Antonio Del Pennino (Misto), Cesare Marini (Misto), Graziano Maffioli (CCD-CDU - Biancofiore), Cesarino Monti (LNP), Sauro Turroni (Verdi - L'Ulivo) e Alois Kofler (Per le autonomie).

Sulla base delle intese raggiunte negli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, l'ufficio di presidenza del Comitato è stato così costituito: Presidente: deputato Donato Bruno; Vicepresidenti: deputato Gianfranco Anedda e senatore Franco Bassanini; Segretari: deputato Gianclaudio Bressa e senatore Graziano Maffioli.

Gli uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi della I Commissione della Camera e della I Commissione del Senato, nel corso della stessa riunione, hanno convenuto che l'indagine conoscitiva avrebbe

avuto ad oggetto i fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova.

Nella medesima giornata del 3 agosto 2001 si è riunito l'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha deliberato il programma dei lavori del Comitato medesimo. In particolare si è convenuto che il Comitato tenesse i propri lavori nel corso delle settimane dal 7 al 9 agosto, dal 28 al 30 agosto, dal 4 al 6 settembre e dall'11 al 13 settembre.

I lavori del Comitato sono iniziati il 7 agosto 2001 e sono proseguiti, con lo svolgimento delle audizioni, sino al 7 settembre 2001. Le sedute dedicate allo svolgimento di audizioni sono state 10; le audizioni svolte sono state complessivamente 27.

Conclusa questa fase procedurale, secondo quanto convenuto nelle intese dei Presidenti dei due rami del Parlamento, nella riunione dell'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 7 settembre 2001 si è stabilito che il Comitato avrebbe proseguito i lavori per la predisposizione di uno schema di documento conclusivo.

Si è convenuto in proposito che i lavori istruttori, finalizzati alla predisposizione di una bozza dello schema conclusivo, si sarebbero svolti in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi alle cui riunioni sarebbero stati, comunque, invitati a partecipare tutti i componenti il Comitato.

Sulla base degli orientamenti emersi in sede di Ufficio di presidenza, il Presidente del Comitato avrebbe presentato uno schema di documento conclusivo da sottoporre al Comitato in seduta plenaria ai fini della sua adozione; si è altresì stabilito che in tale sede non si sarebbe proceduto a votazione di eventuali proposte emendative, il cui esame sarebbe stato riservato alla fase di discussione presso le due Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, sulla base delle rispettive norme regolamentari.

*Le note poste al termine dei singoli paragrafi richiamano il testo del resoconto stenografico delle audizioni oppure la documentazione non avente carattere di riservatezza trasmessa al Comitato paritetico nel corso dell'indagine conoscitiva. Ciascun documento, qualunque sia la fonte, è individuato attraverso il nome del soggetto che lo ha trasmesso, seguito da un numero romano progressivo e, ove necessario, dal numero della pagina. Le tabelle riportate in appendice danno conto del numero identificativo e dell'oggetto di tutti i documenti non aventi carattere di riservatezza esaminati dal Comitato. Degli estremi dei documenti riservati si dà conto in apposite note.*

## A) La preparazione del Vertice

In vista dello svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei principali paesi industrializzati del 2001 sotto la presidenza italiana (cosiddetto G7/G8), il 4 dicembre 1999 il Presidente del Consiglio D'Alema annuncia l'intenzione del Governo di scegliere Genova come sede della riunione finale<sup>1</sup>. Conseguentemente a questa decisione il Consiglio dei ministri approva, l'11 febbraio del 2000, un disegno di legge recante disposizioni per l'organizzazione di questo vertice a Genova.

L'individuazione di Genova, quale sede del Vertice, è motivata soprattutto dalla volontà di compensare la Regione per l'esclusione da alcuni finanziamenti dall'Unione europea, anche a costo di incontrare prevedibili e gravi difficoltà derivanti dalla configurazione orografica e urbanistica della città<sup>2</sup>. Sulla scelta di Genova, operata dal Governo D'Alema, emerge il consenso successivo anche delle forze politiche che all'epoca erano all'opposizione.

Nel frattempo, proprio nei giorni in cui si decide la scelta di Genova, a Seattle la riunione annuale del WTO (30 Novembre 1999- 4 dicembre 1999) si chiude in un nulla di fatto a causa di una mobilitazione inaspettata e poderosa. E' l'emersione di quello che verrà da ora in poi chiamato "il popolo di Seattle" dove soggetti diversi del Nord e del Sud del mondo convergono in una critica radicale alla globalizzazione neoliberista. Grande eco hanno in tutto il pianeta le manifestazioni che si tengono nella città statunitense. Il blocco dei lavori del vertice evidenzia tutta la separazione tra la cosiddetta società civile da una parte ed i funzionari di Stati e multinazionali dall'altra, convinti, quest'ultimi, di poter imporre la supremazia della legge del mercato sui diritti del lavoro, all'ambiente, dell'infanzia e delle donne. Lo stupore per la forza delle argomentazioni e della capacità di mobilitazione dei manifestanti è tale da segnalare un vero e proprio cambio di fase, una crisi di consenso del sistema basato sul libero mercato e regolato dalla legge del profitto. Già nell'ottobre del 1998 i movimenti di opposizione alla globalizzazione erano riusciti a far fallire il progetto di accordo Multifaterale degli Investimenti (AMI). Adesso a Seattle la "piazza" imponeva il naufragio del Millennium Round del WTO. Queste due vittorie hanno fortemente incrinato, sul piano etico, i principi fondanti e le pratiche dei "signori del capitale" e dei mercati. Al contempo hanno dato credibilità assoluta alle lotte in favore di "un'altra globalizzazione".

Manifestazioni si ripropongono ancora anche a Davos (il 29 gennaio del 2000) in occasione del World Economic Forum e a Washington durante la riunione primaverile della Banca Mondiale (11-17 aprile 2000). In ognuno di questi appuntamenti il movimento per un'altra globalizzazione organizza seminari e pubblici forum ai quali partecipano economisti, docenti universitari e molte



rappresentanze del mondo del lavoro, dell'associazionismo, delle Ong del Nord e del Sud del mondo. I governi non vogliono che si ripeta Seattle ovvero che i lavori possano essere sospesi od influenzati dalle manifestazioni di piazza. La polizia ha il compito di reprimere queste manifestazioni solo e quando esse pregiudicano lo svolgimento del summit medesimo. Gli incidenti che in quelle occasioni si verificano, in alcuni casi anche gravi, sono in buona parte gestiti dalle forze dell'ordine con una politica del "contenimento". Solo sporadici e lievi incidenti segnano invece due avvenimenti ospitati in Italia quell'anno: la mostra-convegno Tebio sulle biotecnologie (Genova 25 maggio 2000); il vertice dell'OCSE di Bologna (14-15 giugno 2000). In entrambi i casi le autorità di polizia e gli organizzatori delle manifestazioni si relazionano tra loro. C'è una gestione della piazza basata sul dialogo, sull'uso ponderato della forza e sulla volontà di non coinvolgere in eventuali scontri sia il grosso dei manifestanti sia il grosso degli appartenenti alle forze dell'ordine. Pur in una situazione di tensione i due episodi in questione dimostravano come in Italia fosse possibile esercitare forme di disubbidienza civile dentro i dettami costituzionali e nell'alveo democratico. Il 26 giugno 2000 si apre a Ginevra il vertice ONU sulla povertà che definisce obiettivi comuni a ONU, Banca Mondiale, Fondo monetario e OCSE. Le oramai consuete manifestazioni antiglobalizzazione si svolgono del tutto pacificamente.

Il disegno di legge per l'organizzazione del Vertice viene definitivamente approvato il 30 maggio del 2000, diventando la legge n. 149 dell'8 giugno dello stesso anno. Questo provvedimento, tra l'altro, prevede l'istituzione di una apposita Struttura di missione, struttura della Presidenza del Consiglio che ha il compito di organizzare, per tutto l'anno di Presidenza italiana del G8, una serie di manifestazioni, tra le quali in particolare il vertice conclusivo dei capi di Stato e di governo di Genova; riunione preceduta da una serie di riunioni preparatorie, tutte organizzate dalla struttura di missione. Alla struttura è preposto quale responsabile il Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi il 20 ottobre del 2000.

Gli altri componenti sono: la dottoressa Bassi, la dottoressa Gemma e la dottoressa La Pera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il consigliere D'Alessandro del Ministero degli Affari esteri, la dottoressa Soderini del Ministero del Tesoro. Di essa fanno altresì parte il prefetto Gianni, il generale Lorenzetti, il dottor Loreto. Il 2 febbraio del 2001 il Presidente del Consiglio Amato delega al Ministro degli affari esteri Dini le sue funzioni di referente politico della struttura di missione medesima<sup>3</sup>.

Il 21 luglio del 2000 si svolge in Giappone, ad Okinawa, il vertice G8 del 2000. La scelta dell'isola, dove è presente la più grossa concentrazione di truppe americane fuori dagli Stati Uniti, denota la crescita di un clima di isolamento dell'organismo G7/8. Manifestazioni a cui partecipano decine di migliaia di persone si svolgono senza particolari problemi di ordine pubblico. La riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Praga (26-

28 settembre 2000) palesa che anche in Europa il movimento per un'altra globalizzazione comincia ad attecchire ed a consolidare le proprie radici anche nei paesi dell'est. Fanno impressione in quel contesto i blindati schierati sui principali ponti di accesso alla "zona rossa" dove si svolge il summit. Anche il Consiglio europeo del 2000 (7 dicembre 2000) vede la presenza di manifestazioni e contestazioni. Nel frattempo si svolgono le prime riunioni preparatorie in vista del G8 di Genova. A Torino tra il 10 e l'11 novembre del 2000 si svolge in particolare la prima riunione dei ministri di settore, quella dei Ministri del lavoro del G8.

Con l'inizio del nuovo anno, il 10 gennaio del 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Amato inaugura, con una conferenza stampa, l'anno italiano di presidenza del G8. Contemporaneamente le associazioni che intendono organizzare manifestazioni di protesta a Genova, associatesi dapprima in una "rete contro il G8" (28 giugno 2000), si legano stabilmente in un "Patto di lavoro" (19 dicembre 2000 e 10 gennaio 2001)<sup>4</sup>.

Nei giorni successivi iniziano le attività di preparazione del Vertice nelle quali sono in primo luogo coinvolte le istituzioni locali. In particolare, il Presidente del Consiglio, il 19 gennaio del 2001, indica nel Prefetto il soggetto cui spetta questa opera di coordinamento<sup>5</sup>. Il 24 gennaio e il 29 gennaio si tengono riunioni presso la Prefettura tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Questura ed altri corpi di pubblica sicurezza per discutere dei problemi dell'accoglienza<sup>6</sup>. Sempre il 29 gennaio viene ricevuta in Prefettura, alla presenza del Sindaco e di un rappresentante della regione, una delegazione del Patto di lavoro (al quale al momento aderivano 50 associazioni)<sup>7</sup>. L'opera di prendere contatti con i movimenti di protesta viene affidata dal Ministro Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione, all'architetto Margherita Paolini (30 gennaio 2001) che, anche prima della formalizzazione del suo incarico, su iniziativa dell'Ambasciatore Olivieri, addetto diplomatico del Presidente del Consiglio Amato, sin dall'ottobre del 2000 aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dei rapporti con le componenti propositive del dissenso al G8<sup>8</sup>.

A febbraio si svolge, quindi, una serie di riunioni presso la Prefettura tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'organizzazione del Vertice. In particolare, i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia si mostrano favorevoli ad accogliere manifestazioni del dissenso purché contenute tra il 27 giugno ed il 15 luglio, ad una settimana, dunque, prima dell'inizio del Vertice. Questa posizione (formalizzata l'8 febbraio 2001) è comunicata (dall'architetto Paolini) ai rappresentanti del "Patto di lavoro" (che l'8 marzo del 2001 si trasformerà nel Genoa Social Forum a seguito dell'adesione di molte associazioni e movimenti internazionali), i quali tuttavia insistono nella loro richiesta di manifestare a Genova contemporaneamente allo svolgimento del Vertice<sup>9</sup>. Chiaramente la proposta delle autorità non ha alcuna possibilità di

essere seriamente presa in considerazione dal movimento che, in forma articolata e plurale, si riconosce nel GSF. L'idea di una sospensione per la settimana del vertice dei diritti costituzionali a manifestare il proprio dissenso non ha precedenti nella storia della Repubblica italiana e degli altri paesi democratici. Intanto si perdono preziose settimane coltivando - da parte del governo- questa vana speranza che a Genova non vi sarà alcuna contestazione. Si finge di non capire la crescita di un movimento internazionale che nell'assise di Porto Alegre (Brasile Gennaio 2001) ha dato appuntamento proprio nel capoluogo ligure. Il GSF in tutte le sue componenti si richiama infatti al Forum Sociale Mondiale della cittadina brasiliana, dove, con la parola d'ordine "un altro mondo è possibile", centinaia di Ong, partiti politici, sindacati, etc. propongono una piattaforma alternativa e propositiva alle politiche neoliberaliste. Il movimento non è più solo *contro* ma anche *per*. Un salto di qualità politica che ne predispone alla crescita in diversi mondi, dal volontariato ai centri sociali, dal mondo cattolico ed evangelico alle forze della sinistra alternativa e comunista.

Il GSF prova ad organizzare questa "ricchezza" con una inedita esperienza a rete, dove le decisioni vengono assunte per consenso, contemplando iniziative di lotta confacenti a questa aspirazione della partecipazione democratica delle masse, rifiutando, in una dichiarazione sottoscritta da tutti i suoi aderenti, il ricorso alla violenza contro cose e persone. La stessa disubbidienza civile con l'intenzione di invadere pacificamente e "liberare" la zona rossa, annunciata da alcune sue componenti, esclude il ricorso alla violenza individuata come elemento di ostacolo alla crescita del movimento stesso.

D'altronde il ricorso alla violenza, come si vedrà nel comportamento dei cosiddetti black block, soggetti esterni e concorrenti politici del GSF, presuppone l'impiego di piccoli contingenti di persone capaci di colpire e ripiegare rapidamente, utilizzando il fattore sorpresa. L'esatto opposto di un movimento di massa che agisce con una grande e motivata partecipazione popolare e che preannuncia e pubblicizza cosa intende fare. Il ripudio della violenza del GSF viene evidenziato anche dalla decisa condanna dell'attentato terroristico che ferisce il lunedì 16 Luglio il carabiniere Stefano Storri, condanna che si trasforma in una vera e propria solidarietà con la vittima e con le istituzioni durante la visita fatta al milite ferito in ospedale dal portavoce Agnoletto e da altri due esponenti di primo piano del GSF.

Negli stessi giorni, a livello internazionale, si svolge una serie di riunioni preparatorie del Vertice di Genova: l'incontro dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7 a Palermo (17 febbraio 2001) dove importanti manifestazioni si svolgono senza incidenti; l'incontro dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 (Milano, 26-27 febbraio 2001); l'incontro dei Ministri dell'ambiente del G8 (Trieste, 2-4 marzo 2001).



Il 9 marzo il Ministro degli affari esteri Dini invia al Ministro dell'interno Bianco una lettera per richiamare i problemi che si pongono nel dialogo con le associazioni che intendono manifestare a Genova<sup>10</sup>.

Alcuni fatti inquietanti che indicano un cambio radicale di comportamento da parte delle forze dell'ordine si verificano a Napoli il 17 marzo 2001, in occasione del Global Forum organizzato dal Governo italiano con il patrocinio delle Nazioni Unite e dell'OCSE cui partecipano delegazioni governative di 122 Paesi. Negli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine vi sono circa 100 feriti.

Viene affidato al Prefetto di Genova un apposito mandato da parte del Presidente del Consiglio Amato (4 aprile) a tenere i rapporti con il GSF<sup>11</sup>, che porta ad un incontro (5 aprile 2001) tra il Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno, il Prefetto ed una piccola delegazione del Genoa Social Forum. Lo stesso GSF manifesta apprezzamento perché il Governo avrebbe dichiarato che le frontiere non sarebbero state chiuse e che avrebbe consentito la concomitanza delle manifestazioni<sup>12</sup>.

Il confronto tra istituzioni e GSF, si arresta il 20 aprile dopo un lungo incontro svoltosi nella Prefettura di Genova tra il Prefetto ed una delegazione del Genoa Social Forum che non recede dall'intenzione di svolgere manifestazioni negli stessi giorni del Vertice<sup>13</sup>. E' in queste settimane che si registra una "stagnazione" operativa a livello governativo, segnalata tra gli altri nell'audizione dell'architetto Paolini<sup>14</sup>.

Manifestazioni antiglobalizzazione si ripropongono in quei giorni (20-22 aprile 2001) a Quebec City, in Canada, in occasione del Vertice delle Americhe. Anche in quei giorni vi sono incidenti tra forze dell'ordine e contestatori. Da un punto di vista mediatico il vertice è disastroso: i capi di Stato e di Governo sono "rinchiusi" dentro un perimetro recintato. Le foto dei manifestanti che scavalcano le recinzioni fanno il giro del mondo. Nel Vertice dei ministri dell'ambiente dei paesi aderenti al G8, svoltosi a Trieste, le manifestazioni si svolgono regolarmente senza incidenti.

Dopo le elezioni politiche del 13 maggio, il 31 maggio dello stesso mese, costituite le nuove Camere, il Presidente Amato rassegna le dimissioni del suo Governo. Il clima di allarme provocato da alcune informative dei servizi segreti spingono il Ministro degli esteri Dini, il 14 maggio, ad inviare una lettera al Presidente del Consiglio Amato per segnalare l'urgenza di predisporre "un piano dettagliato e credibile per la sicurezza e l'ordine pubblico"<sup>15</sup>. Nei giorni seguenti si svolgono a Roma (22 maggio e 8 giugno) due riunioni tra i vertici della Farnesina, i responsabili dell'ordine pubblico e gli ambasciatori dei paesi del G8. Nella prima di queste riunioni il Capo della Polizia De Gennaro illustra il quadro della sicurezza generale predisposto per il vertice<sup>16</sup>.

Le preoccupazioni per il mantenimento dell'ordine pubblico durante lo svolgimento del Vertice motivano l'ordinanza del Prefetto di Genova del 2

giugno 2001 che disegnava il quadro complessivo delle misure di sicurezza<sup>17</sup>. Nei giorni precedenti (più esattamente a partire dal 14 febbraio) si decide, proprio per assicurare condizioni di sicurezza nello svolgimento del Vertice, di alloggiare le delegazioni su sei navi nel porto di Genova. Fra queste la European Vision<sup>18</sup>. E solo a metà giugno, si può avere un quadro abbastanza preciso della sistemazione definitiva sulle navi sia delle delegazioni ufficiali, sia dei giornalisti. Solo il Presidente Bush ed i suoi più stretti collaboratori non accolse la proposta ed accetta, solo nella seconda metà di giugno, di essere ospitato in un albergo collocato nella "zona rossa", sul porto, invece che a Rapallo come inizialmente programmato<sup>19</sup>.

Il 10 giugno entra in carica il Governo Berlusconi che si trova subito impegnato in importanti scadenze internazionali. Il 14 e 15 giugno, infatti, si svolge a Goteborg il Consiglio europeo. In quella occasione si tiene anche un vertice tra Unione europea e Stati Uniti. La città di Goteborg è teatro, in quei giorni, di aspri scontri tra manifestanti e forze dell'ordine; negli scontri viene gravemente ferito un giovane dimostrante. La polizia fa uso di armi da fuoco e spara ad altezza d'uomo. Le immagini del ferimento del giovane vengono rilanciate dalle principali TV internazionali provocando grande impressione. Manifestazioni di protesta si svolgono di fronte ad ambasciate e consolati della Svezia anche in Italia. Significativo ricordare come a Goteborg, il giorno dopo il ferimento del giovane – nonostante le ripetute voci sulla presunta morte dello stesso – le manifestazioni dei no-global si svolgono in modo assolutamente pacifico. Le preoccupazioni di analoghi scontri causati da manifestazioni antiglobalizzazione inducono la Banca mondiale ad annullare la riunione prevista a Barcellona tra il 25 ed il 27 giugno<sup>20</sup>.

Un dibattito si accende sulla stampa italiana sull'opportunità di trasferire il summit del G8 su una nave. Il Capo di Stato Maggiore della Marina dichiara che le marine alleate sono in grado di garantire questo spostamento e l'incolumità dei capi di Stato e di Governo che parteciperanno al G8. Questa ragionevole prospettiva, tra l'altro avanzata dallo stesso Presidente Berlusconi alcuni mesi prima in tempi non sospetti, viene improvvisamente scartata per la levata di scudi di alcuni settori della maggioranza che non vogliono cedere alle pressioni di quello che spregiativamente viene definita "la piazza". L'obiettivo dichiarato del governo è quello di fare del vertice di Genova un'occasione privilegiata di dialogo tra il nord e il sud del mondo. Ma nell'opinione pubblica cresce l'interesse verso le tesi del movimento anti-global che considerano "illegittimo" il G8, l'idea cioè che non possano essere i governi dei paesi più ricchi a decidere i destini dell'insieme dell'umanità. Si svolgono comunque una serie di incontri e manifestazioni che denotano l'intendimento del Governo stesso di avviare, nei tempi ristretti in cui era costretto ad operare, un confronto aperto e "morbido" con i movimenti antiglobalizzazione. Tra questi si ricordano gli incontri del 20 e 21 giugno al Viminale tra il Ministro Ruggiero, il Ministro Scajola, gli onorevoli Francescato e Bertinotti ed una delegazione di parlamentari liguri<sup>21</sup> che

esprimono apprezzamento per la linea di dialogo intrapresa dal nuovo esecutivo; ma allo stesso tempo taluni sottolineano la necessità che tale disponibilità al dialogo trovi ulteriore conferma attraverso l'approntamento di strutture di accoglienza e la garanzia per i manifestanti di poter raggiungere Genova attraverso treni, pullman e altri mezzi di trasporto. Cose che verranno realizzate anche se con grave ritardo.

Il governo nel tentativo di recuperare consenso organizza, alla vigilia del Vertice di Genova, una riunione con eminenti personalità indipendenti e di riconosciuta autorità morale (incontro che si svolge a Roma il 13 luglio, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, cui partecipano l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Robinson, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, l'ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Ogata, l'arcivescovo brasiliano De Almeida ed il pakistano Sattar Edhi)<sup>22</sup>.

Le iniziative del nuovo Governo di introdurre nell'agenda del G8 i temi del riequilibrio dei rapporti tra il Nord ed il Sud del mondo furono oggetto di vari dibattiti parlamentari: nell'Assemblea della Camera, il 3 e il 4 luglio, l'11 luglio nell'Aula del Senato con l'approvazione di atti di indirizzo; nelle Commissioni affari esteri di Camera (4 luglio) e Senato (10 luglio) nonché di un intenso giro di incontri del Ministro degli affari esteri Ruggiero a Parigi (26 giugno), a Berlino (27 giugno), a Londra (5 luglio), a Madrid (9 luglio) ed a Roma, l'11 luglio, con il Presidente di turno del Consiglio dei ministri degli esteri dell'UE, il belga Michel<sup>23</sup>. Queste iniziative del Governo italiano sono riprese nelle conclusioni della riunione del Consiglio affari generali dell'Unione europea tenutosi a Bruxelles il 16 luglio, ove i 15 Ministri degli affari esteri dell'Unione si sono ulteriormente soffermati sull'importanza di fornire chiari segnali dei Governi circa la volontà di dialogo con settori della società civile sui temi della globalizzazione<sup>24</sup>. Ma sfuggiva, o si scoccava, di non capire che tali iniziative apparivano dettate unicamente dal tentativo di ridare prestigio ad un organismo, il G8, che era sottoposto a critica fin dalle sue fondamenta.

Nel frattempo, il 19 giugno, il Ministro dell'Interno Scajola incontra i rappresentanti degli enti locali liguri<sup>25</sup>. La presidente della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, ha riferito di essersi sentita rassicurata da quanto il ministro aveva avuto modo di affermare durante la riunione, e cioè che "la polizia a Goteborg si era certamente trovata impreparata e così non sarebbe stato in Italia e a Genova"<sup>26</sup>.

Il 24 giugno, il Capo della Polizia ha un primo incontro con i rappresentanti delle associazioni che contestano il vertice<sup>27</sup>. Per dare un segno tangibile alla volontà di dialogo con le organizzazioni di protesta, la Camera dei deputati il 21 giugno 2001, nel convertire il decreto-legge n. 160 del 2001 (recante ulteriori risorse finanziarie per lo svolgimento del Vertice G8) approva un emendamento, presentato dal Governo e illustrato in Aula dal Ministro Scajola, che prevede lo

stanziamento di tre miliardi a favore degli enti locali e della regione Liguria per allestire "spazi di servizio, aree e strutture attrezzate per l'accoglienza dei cittadini che intendono partecipare ad iniziative o raduni in cui esprimere liberamente la propria opinione in merito al G8". Il 28 giugno una delegazione di 15 persone del Genoa Social Forum, guidata dal portavoce, dottor Agnoletto, incontra alla Farnesina i Ministri degli affari esteri e dell'interno, Ruggiero e Scajola<sup>28</sup>. Il Genoa Social Forum appare in quel momento un soggetto rappresentativo del vasto arcipelago della protesta parlando a nome di oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative. In quell'occasione, il Ministro degli affari esteri illustra un'agenda del Vertice che si sarebbe dovuto concentrare sulla fissazione di una strategia integrata per la lotta contro la povertà nel mondo<sup>29</sup>. Ma tali dichiarazioni venivano contraddette dal Ministro medesimo, il quale rispondeva evasivamente alla richiesta del GSF in merito alla cancellazione reale del debito con i paesi in via di sviluppo e sull'istituzione di una tassa per colpire i capitali speculativi (Tobin tax) I rappresentanti del ministero dell'interno in quell'occasione evidenziano i problemi di ordine pubblico<sup>30</sup>. L'obiettivo manifestato dai rappresentanti del GSF è quello di ottenere spazi ed occasioni perché nei giorni del vertice, a Genova, possa svolgersi tutta una serie di eventi da loro ritenuti importanti, escludendo ogni ipotesi di manifestazione violenta<sup>31</sup>. A questo incontro seguono altri incontri del Ministro degli affari esteri con associazioni quali i giovani missionari e le associazioni sindacali (3 luglio). Il 14 luglio il Ministro degli affari esteri ha, invece, un incontro-dibattito con i rappresentanti delle "Associazioni ONG italiane" che riunisce 165 organizzazioni non governative nazionali di area laica e cattolica ed altre 65 del "Forum permanente del terzo settore" (tra queste associazioni ve ne erano diverse aderenti al Genoa Social Forum)<sup>32</sup>.

Il 28 giugno il prefetto Andreassi viene nominato componente della struttura di missione in sostituzione del prefetto Gianni<sup>33</sup>; mentre il 30 giugno il Capo della Polizia De Gennaro ha un secondo incontro con i rappresentanti del GSF<sup>34</sup>. Seguono riunioni tra i rappresentanti degli enti locali, prefetto e questore, per definire le modalità di accoglienza dei manifestanti (2-5 luglio) che comunicano, nei giorni seguenti, i luoghi di svolgimento delle manifestazioni<sup>35</sup>. Per l'accoglienza dei manifestanti e l'organizzazione delle loro iniziative il Comune di Genova e la Provincia consegnano a rappresentanti del GSF una serie di strutture pubbliche, tra le quali le scuole Diaz-Pascoli e Pertini (11 e 16 luglio)<sup>36</sup> ed il campo sportivo Carlini (15 luglio)<sup>37</sup>, nonché materiali e attrezzature per organizzare, presso la scuola Diaz-Pascoli, un centro stampa (12 luglio)<sup>38</sup>. Lo stesso giorno (12 luglio) la Giunta comunale di Genova approva il piano di accoglienza dei manifestanti<sup>39</sup>. Segue, il 16 e il 18 luglio, la consegna, sempre da parte del comune e della provincia, a rappresentanti del GSF, di altre strutture pubbliche<sup>40</sup>. Tutte le consegne vengono fatte a vari soggetti per conto del GSF, vista la non rappresentatività legale dello stesso.



La preparazione diplomatica del vertice di Genova si compie con le riunioni dei Ministri delle finanze del G7 (7 luglio) e degli esteri del G8 (18-19 luglio) che, per ragioni di sicurezza, si svolgono a Roma a Villa Madama e non in località della Liguria, come preventivamente programmato. Nel frattempo, il 7 luglio, si tiene a Genova una giornata di sensibilizzazione e studio sui temi del G8 a cura della Conferenza Episcopale, cui partecipa anche il Segretario Generale della Farnesina, Vattani<sup>41</sup> e il portavoce del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto.

<sup>1</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 1

<sup>2</sup> Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI, Res. sten. 137, 163

<sup>3</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLVI, 1; Amb. VATTANI, Res. Sten. 19; Sen. DINI, Res. Sten. 5

<sup>4</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5

<sup>5</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 11, 96; XLIII, 1

<sup>6</sup> Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1

<sup>7</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, I, 15

<sup>8</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 98, XLV, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 78; Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15, 24

<sup>9</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; Architetto PAOLINI, 19

<sup>10</sup> Ministro degli affari esteri, amb. Ruggiero, II, 1

<sup>11</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 20, XXV, 2

<sup>12</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99XLVIII; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; Prefetto Ansoino ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01) 36; Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten. 147; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 20; IV; Prefetto Aldo GIANNI, I

<sup>13</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102, XIII, 4 e XLVII, 1 e 3; Architetto PAOLINI, Res. Sten. 21; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 21.

<sup>14</sup> Architetto PAOLINI, Res. Sten., 21.

<sup>15</sup> Sen. DINI, Res. Sten., 6, 8, 23 e 24; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, II, 6

<sup>16</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7

<sup>17</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2

<sup>18</sup> Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, Res. Sten., 68

<sup>19</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 44; Sen. DINI, Res. Sten., 5, 18-20

<sup>20</sup> Il 26 Giugno a Barcellona si tiene lo stesso la manifestazione del movimento anche se la Banca Mondiale ha annullato il proprio summit. La manifestazione si svolge pacificamente fino a quando, in coda al corteo, avviene un episodio inquietante. Un gruppo di supposti manifestanti si stacca dal corteo, con il volto coperto e munito di spranghe e sassi. Distrugge diverse vetrine e bancomat sulla strada. Ripresi da telecamere e fotografie alcuni di questi manifestanti vengono individuati come appartenenti alle forze dell'ordine. Era evidentemente un tentativo di screditare il movimento no-global, attribuendogli atti di vandalismo gratuito. L'episodio è significativo perché avviene a poche settimane dal vertice di Genova e pochi giorni dopo Guterberg.

<sup>21</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, VI, 8 o Res. Sten., 30

<sup>22</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten. 31; amb. VATTANI, Res. Sten., 6

<sup>23</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 32

<sup>24</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34, VI, 15

<sup>25</sup> Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 138-139

<sup>26</sup> Presidente della Provincia di Genova, MARTA VINCENZI, Res. Sten.,



- <sup>27</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5.
- <sup>28</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 104 e XLIX, 5; amb. VATTANI, Res. Sten. 7 e 23; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 58, VI, 16; architetto PAOLINI, Res. Sten., 22 portavoce del GSF; dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 23
- <sup>29</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34 e 35, VIII, 3
- <sup>30</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 34
- <sup>31</sup> Amb. VATTANI, Res. Sten., 54
- <sup>32</sup> Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, Res. Sten., 64, VI, 18; architetto PAOLINI, Res. Sten., 23
- <sup>33</sup> Prefetto ANDREASSI, X, 2
- <sup>34</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 24
- <sup>35</sup> Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, I, X, 4 e XII
- <sup>36</sup> Presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, 1; XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1
- <sup>37</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 6
- <sup>38</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 4
- <sup>39</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, III
- <sup>40</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, *passim*; presidente della provincia di Genova dott. VINCENZI, III, *passim*
- <sup>41</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten. 50

## B) L'Agenda politica del vertice

Il vertice G8 di Genova è preceduto, come nelle altre edizioni, da una serie di vertici preparatori dei Ministri di settore.

Contemporaneamente si va organizzando il movimento del dissenso che si riunisce, per la prima volta, il 29 giugno del 2000 a Genova (riunione della "Rete contro il G8")<sup>42</sup>. Il Governo italiano avvia il dialogo con le organizzazioni del dissenso, dialogo le cui tappe sono ripercorse nel paragrafo precedente e in quello successivo.

L'agenda del vertice di Genova è oggetto di dibattiti parlamentari che aprono la XIV legislatura e che si concludono, sia alla Camera sia al Senato, con l'approvazione di atti di indirizzo. Alla Camera, il 4 luglio, anche se non v'è convergenza su un unico atto di indirizzo, la maggioranza e gran parte dell'opposizione, reciprocamente astenendosi, manifestano una volontà sostanzialmente convergente sui dispositivi delle mozioni presentate. Sono così approvate le mozioni Boato e Calzolaio, che impegnano il Governo alla "riconferma degli impegni presi nel Protocollo di Kyoto", e la mozione Burlando e altri nella parte in cui impegna il Governo:

- "a condurre a termine il dialogo con i Paesi non G8, consentendo così un confronto fra i membri del G8 ed alcuni dei paesi più colpiti dalla povertà, più esposti a malattie distruttive e più vulnerabili agli squilibri indotti dal processo di globalizzazione";
- a proseguire il dialogo con gli organismi del mondo non governativo, garantendo una reale possibilità di manifestazione pacifica delle idee ed occasioni di incontro fra esponenti del Governo e ONG;
- a trasmettere a tutti gli altri Governi i contenuti espressi nel rapporto finale della *Genoa non governmental initiative (GNG)* in tema di strategie di riduzione della povertà, di *governance* internazionale, di finanza per lo sviluppo e cancellazione del debito, di ambiente e sviluppo sostenibile;
- a valutare iniziative di coinvolgimento di istituzioni rappresentative (come i parlamenti) dei paesi del G8 e di altri paesi democratici.

Viene poi approvata la mozione firmata dai Presidenti dei gruppi della maggioranza che impegna il Governo:

- "a collaborare con gli altri paesi europei per l'approvazione dei protocolli di Kyoto e la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti;

- a favorire presso gli altri partner europei un più stretto e proficuo dialogo con gli Stati Uniti d'America per una comune ricerca sull'ambiente;
- a ricercare ogni utile strumento volto a coinvolgere i cittadini, le comunità e le imprese per la valorizzazione delle energie presenti, tenendo conto del deficit energetico del nostro Paese che recentemente ha avuto difficoltà, per certi aspetti simili a quelle riscontrate dagli USA, nella riduzione delle emissioni di gas nocivi".

Il clima bipartisan è però guastato, sia dalla mozione di Rifondazione Comunista che riprende i temi forti proposti dal movimento, sia dal crescente dissenso nell'Ulivo (una sessantina di deputati si dissocia dall'indicazione di astenersi e vota contro la mozione della maggioranza). La crescita di consenso del movimento obbliga l'Ulivo al Senato ad interrompere l'atteggiamento bipartisan. L'11 luglio, il dibattito si conclude con una sostanziale divergenza sugli atti di indirizzo. Sono infatti respinte le mozioni presentate dalle opposizioni. E' invece approvata la mozione presentata dalla maggioranza che, al fine di raccogliere un maggior consenso, viene modificata prevedendo anche un impegno del Governo "a porre allo studio forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali con carattere speculativo e la loro fattibilità anche nell'interesse dei paesi in via di sviluppo".

Nel frattempo si svolge l'ultima sessione preparatoria del vertice dei Capi di Stato e di Governo con la riunione plenaria degli "Sherpa" tenutasi a Genova tra il 26 e il 28 giugno. Oggetto della riunione è quello di definire il contenuto dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova. Il vertice di Genova si apre, ufficialmente, il 20 luglio, con una riunione cui partecipano anche i Capi di Stato e di Governo di Algeria, Bangladesh, El Salvador, Mali, Nigeria, Senegal, Sudafrica, nonché i vertici dell'ONU, della FAO, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Organizzazione mondiale della sanità. Anche qui vi è una sottovalutazione dell'immagine negativa che ormai pregiudica la credibilità del G8. I capi di stato dei paesi poveri appaiono infatti come una sorta di questuanti chiamati a partecipare al tavolo dei ricchi del pianeta.

Tra il 20 e il 22 luglio si svolgono invece le riunioni dei Capi di Stato e di Governo del G7-G8, i cui esiti sono illustrati nel comunicato finale del vertice. I risultati sono in verità assai scarsi non essendo ottenuto nessun serio impegno dagli USA per la ratifica dei protocolli di Kyoto, o concedendo solamente, nel fondo di lotta all'Aids, stanziamenti inferiori del 90% a quelli richiesti dal segretario dell'Onu Kofi Annan. Inquietanti sono inoltre i consensi alla proposta del presidente Bush di mettere in atto una colossale corsa al riarmo attraverso il progetto del cosiddetto scudo spaziale.

<sup>41</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 11.

## **C) Dal dialogo con le ONG alla nascita del Patto di lavoro, alle iniziative del GSF.**

### ***1 Evoluzione e organizzazione del movimento antiglobalizzazione***

Va colto un processo di graduale e costante aggregazione dei rappresentanti del movimento antiglobalizzazione nell'ambito di una progressiva organizzazione che lascia sussistere una complessa articolazione al suo interno e al tempo stesso enuclea un livello di coordinamento unitario.

Dall'attivismo, già nel mese di giugno 2000, di realtà associative quali la "Rete contro il G8", si assiste alla nascita, il 19 dicembre 2000, in vista del vertice di Genova, del "Patto di lavoro", cui aderiscono inizialmente circa 50 associazioni<sup>43</sup>. La posizione di tali associazioni, fin dai primi giorni successivi alla costituzione, è nel senso di evidenziare ai rappresentanti delle pubbliche istituzioni l'esigenza di adeguati spazi e modalità che consentano la manifestazione del dissenso. In tal senso, fin dal 10 gennaio 2001, è formulata la richiesta di costituire un tavolo permanente di lavoro (con le istituzioni locali)<sup>44</sup>.

La dimensione nazionale delle associazioni aderenti al "Patto di lavoro" è quindi superata in breve tempo a seguito dell'adesione, al "Patto di lavoro" medesimo, di movimenti di estrazione internazionale; viene in tal modo costituito - l'8 marzo 2001 - il "Genoa Social Forum" GSF, soggetto che terrà i rapporti con le istituzioni pubbliche in vista del vertice del G8, cui aderiscono nel tempo oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative<sup>45</sup>.

### ***2 Il dialogo con i pubblici poteri***

L'indagine conoscitiva ha evidenziato un atteggiamento di attenzione da parte dei pubblici poteri all'individuazione di componenti compatibili con l'attuale globalizzazione neoliberista con il fine, sempre perseguito, di poter dividere del movimento in vista del vertice di Genova. I prodromi di questa politica emergono con la richiesta all'architetto Margherita Paolini, già impegnata quale consulente in attività di cooperazione internazionale, di individuare controparti affidabili<sup>46</sup>. Un primo incontro con una delegazione della "Rete contro il G8" ha luogo, solo in sede locale, nell'ottobre del 2000<sup>47</sup>. Il 10 gennaio 2001, seguono richieste di incontri da parte del "Patto di lavoro", che effettivamente hanno luogo, con autorità locali, in Prefettura il 26 gennaio<sup>48</sup>. Con la fine del gennaio 2001 (il giorno 30) viene conferito all'architetto Paolini il coordinamento delle iniziative riconducibili alle organizzazioni non governative da parte del Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi responsabile della "Struttura di missione G8"<sup>49</sup>.

Dopo il primo incontro formale – il 7 febbraio 2001 – tra esponenti di enti locali, prefetto, regione e l'architetto Paolini, ha luogo - l'8 febbraio - un incontro tra detti rappresentanti istituzionali e una rappresentanza del "Patto di lavoro". In tali prime riunioni emerge la differente impostazione dei rappresentanti di pubbliche istituzioni, disponibili allo svolgimento di manifestazioni pacifiche (culturali e musicali) nella settimana precedente il vertice, e quella dei rappresentanti del "Patto di lavoro", che chiedono invece di effettuare iniziative contemporanee a quelle ufficiali e manifestazioni di massa nei giorni dal 19 al 21 luglio<sup>50</sup>. Come riportato nel paragrafo precedente, tutte le componenti del GSF hanno sottoscritto una dichiarazione pubblica, in cui si impegnano a non danneggiare cose o persone (anche in divisa)<sup>51</sup>. Anche la proposta d'invadere la zona rossa è interna a questa logica.

Molte delle vicende avvenute nel corso del G8, hanno messo in evidenza la presenza nel GSF di un estremo pluralismo politico e comportamentale, ma l'insieme delle sue forze si è attenuto alla dichiarazione di cui sopra. Gli stessi fatti di via Foleimaide – dove un corteo autorizzato è stato attaccato senza preavviso e senza lasciare via di uscita ai manifestanti- dimostrano come i partecipanti al cosiddetto "corteo dei disubbidienti" non avessero nessun oggetto atto ad offendere.

A pochi giorni dalla sua costituzione, avvenuta l'8 marzo 2001, il Genoa Social Forum (GSF) formula richieste specifiche in vista del Vertice (19 marzo)<sup>52</sup>. Il Presidente del Consiglio, On. Amato il 4 aprile conferisce al prefetto di Genova il mandato di mantenere il dialogo con le O.N.G.<sup>53</sup>. Lo stesso giorno ha luogo il così detto *telegram day* su organizzazione delle associazioni del dissenso ed un *sit-in* davanti al Viminale<sup>54</sup>. Il primo incontro a livello ministeriale con rappresentanti del GSF si svolge il successivo 5 aprile presso il Ministero dell'interno, alla presenza del Capo di Gabinetto, incaricato dal ministro<sup>55</sup>. Si svolge una riunione in sede locale, convocata dal prefetto, del tavolo di Coordinamento tra gli enti locali (20 aprile) conseguita ad una richiesta specifica del GSF, relativa all'esigenza, fra l'altro, di disporre di spazi per manifestazioni ed incontri<sup>56</sup>.

Il 26 maggio 2001 ha luogo presso il Palazzo Ducale una conferenza stampa dei rappresentanti del movimento denominato "tute bianche" nel corso della quale viene pronunciata la cosiddetta "dichiarazione di guerra" del movimento<sup>57</sup>. A pochi giorni da un sollecito al Governo per un incontro da parte del dott. Agnoletto, portavoce del GSF - rinnovata la compagine governativa - ha luogo una prima riunione tecnica, il 24 giugno, tra il Capo della Polizia e rappresentanti del dissenso, cui farà seguito un'altra riunione, il successivo 30 giugno<sup>58</sup>. Nel frattempo, sulle componenti del movimento italiano di contestazione, sui relativi intendimenti e sulle opzioni più efficaci per la sicurezza, l'architetto Paolini invia una nota al capo della Struttura di missione



G8<sup>59</sup>. In ciò si evidenzia, tra l'altro, che le modalità di manifestazione che il GSF avrebbe adottato durante le giornate di Genova sarebbero state ispirate al principio della non violenza. A tale principio aderì anche il movimento delle tute bianche. Tale nota sottolinea, inoltre, l'importanza che le forze di sicurezza potessero a priori distinguere le varie anime del movimento e focalizzare le varie frange di disturbo e di contestazione violenta; infatti appariva necessario evitare che si determinassero comportamenti indiscriminati delle forze dell'ordine come accaduto in precedenza a Napoli.

Il 7 luglio, nell'ambito della giornata di sensibilizzazione e di studio sui temi del G8 promosso dalla Conferenza episcopale a Genova, ha luogo un incontro cui partecipa l'Ambasciatore Vattani<sup>60</sup>. In rapida successione, nei giorni che seguono, ha luogo la consegna ai rappresentanti del GSF di immobili e strutture: l'11 luglio il comune di Genova consegna la scuola Diaz-Pascoli; in pari data la giunta provinciale delibera la concessione dell'Istituto Pertini, (ex Diaz) e dell'area ubicata presso il complesso Se.Di. Segue la consegna di ulteriori immobili e attrezzature nei giorni 12, 15, 16 e 18 luglio, finché, il 19 luglio, il comune consegna al GSF "Villa Gambaro", il parco "Valletta Carubiasco" e i giardini pubblici di Piazzale Rusca<sup>61</sup>.

<sup>41</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5.

<sup>42</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1

<sup>43</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 16

<sup>44</sup> Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15 e II, 1

<sup>45</sup> Comunicato ANSA

<sup>46</sup> Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1; prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1 e XLIX, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.

<sup>47</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLV e XLIX, 2.

<sup>48</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; architetto PAOLINI, II, 3.

<sup>49</sup> Portavoce delle tute bianche, LUCA CASARINI, Res. Sten.

<sup>50</sup> Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.

<sup>51</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXV, 2, XII, 20.

<sup>52</sup> Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16.

<sup>53</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99; XI.VIII; presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 36

<sup>54</sup> Architetto PAOLINI, Res. Sten., 22, II, 3; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102.

<sup>55</sup> Portavoce del movimento denominato delle "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 138-139.

<sup>56</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9 e I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 22 e 24.

<sup>57</sup> Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 2.

<sup>58</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten., 50.

<sup>59</sup> Presidente della provincia di Genova, dott. VINCENZI, III, XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1, 8, 9 e 15.

## **D) Il piano di sicurezza: atti e provvedimenti riguardanti l'organizzazione delle forze di polizia**

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa l'esigenza di conoscere il complesso delle attività organizzative poste in essere per tutelare i molteplici aspetti meritevoli di tutela: il libero e sicuro svolgimento del vertice; la tutela della città e dei suoi abitanti e la garanzia per il pacifico esercizio del dissenso politico nei confronti del Vertice.

Sotto il profilo specifico della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, l'indagine ha evidenziato un quadro complesso e articolato di relazioni tra gli organi istituzionalmente preposti ai vari livelli a presiedere l'ordine e la sicurezza pubblica. Per quel che concerne gli aspetti operativi, già l'art. 4 della legge 8 giugno 2000, n. 149, recante "Disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova" autorizza il prefetto di Genova ad avvalersi di un contingente di personale delle Forze Armate per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del vertice.

Va quindi ricordato che nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8, del 7 agosto 2000, si introduce il tema delle esigenze connesse al problema della sicurezza<sup>62</sup>. Un'esigenza prioritaria, emersa sin dall'inizio, è quella di *un'efficace attività di coordinamento*. L'11 agosto 2000 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza costituisce un gruppo di lavoro interforze per elaborare un quadro degli obiettivi sensibili e dell'alloggiamento delle forze dell'ordine e valutare la necessità di costituire zone "di rispetto", censire anagraficamente i cittadini residenti all'interno dell'area di maggiore sicurezza e individuare le zone per le manifestazioni di dissenso<sup>63</sup>. Alcuni giorni dopo (16 agosto) viene istituito dal questore di Genova un gruppo di lavoro interforze (GOI) composto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la pianificazione delle misure di protezione e di sicurezza<sup>64</sup>. L'impegno appare rilevante, oltre che per il rilievo dell'avvenimento internazionale, anche per il numero delle persone coinvolte. Si fa riferimento a circa 18 mila unità solo per le forze dell'ordine. Vanno poi considerati i 2.000 delegati per il vertice, 4.750 giornalisti accreditati, nonché decine di migliaia di manifestanti (nella manifestazione conclusiva è stata stimata la presenza di circa 100.000 unità) e i cittadini di Genova residenti nelle zone più direttamente interessate del Vertice.

Nella prospettiva di un più stringente coordinamento, nell'incontro di servizio del 18 settembre 2000, si evidenzia la necessità di allestire una sala operativa interforze, da affiancare a quelle già ordinariamente previste<sup>65</sup>.

Il 16 novembre 2000 ha luogo il primo Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicato ai problemi di ordine pubblico da affrontare in occasione del Vertice del G8<sup>66</sup>. Il 28 dello stesso mese di novembre è costituito presso il CESIS un gruppo di lavoro interforze per individuare e definire le possibili minacce volte a turbare lo svolgimento del G8. Tale gruppo deve valutare in otto riunioni mensili le informazioni relative al Vertice, coordinando l'attività delle polizie e di *intelligence* anche in sinergia con forze dell'ordine e servizi di sicurezza esteri<sup>67</sup>.

Il 28 marzo 2001 torna a riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui problemi organizzativi legati al G8 e alle manifestazioni collaterali programmate a Genova<sup>68</sup>.

Al fine di un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine, con circolare del Ministro dell'interno del 9 aprile 2001, si fa carico agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare a conoscenza del prefetto Andreassi ogni iniziativa adottata in merito al G8<sup>69</sup>. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 28 giugno 2001, viene disposta la nomina del prefetto Ansoino Andreassi (in sostituzione del prefetto Aldo Gianni, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età) a componente della Struttura di missione costituita presso la Presidenza del Consiglio per gli adempimenti connessi alla Presidenza italiana del Vertice G8<sup>70</sup>.

Nel frattempo, proseguono le *attività seminariali* per il coordinamento e l'addestramento delle Forze di polizia (24 aprile, 18 e 19 giugno), cui contribuiscono addestratori della polizia di Los Angeles<sup>71</sup>. Sono altresì svolte *attività di esercitazione pratica* dei corpi interessati (7 giugno di reparti mobili; proseguono fino al 19 giugno le esercitazioni della Polizia di Stato al centro addestramento di Ponte Galeria; si svolge un'esercitazione pratica sull'interscambio delle tecniche di intervento attuate dai battaglioni mobili dei Carabinieri il 29 giugno; dal 2 al 7 luglio ha luogo l'addestramento dei finanzieri allievi del battaglione del Lido di Ostia)<sup>72</sup>.

Con decreto, in data 5 giugno 2001, il ministro dell'interno del Governo Amato autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza alla sperimentazione del manganello "tonfa". Con decreto in data 30 giugno 2001, il Ministro dell'Interno autorizza l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, ed in particolare il I Reparto Mobile della Polizia di Stato di Roma, appositamente addestrato, all'impiego dello sfollagente "tonfa" in occasione del Vertice G8 di Genova<sup>73</sup>. Inoltre, l'amministrazione di pubblica sicurezza, ha svolto un'ampia ricerca sul "munizionamento non letale" (pallottole di gomma) condotta pure attraverso missioni di studio presso organi di polizia esteri<sup>74</sup>.

Sotto il profilo delle *attività di prevenzione e di intelligence* vanno ricordate le segnalazioni operate a più riprese dai servizi di informazione: il

20 marzo e il 5 aprile sono trasmesse 2 note del SISDE relative a possibili iniziative di alcuni antagonisti che vengono verificate dalla DIGOS<sup>75</sup>. A queste relazioni fa riferimento l'ordinanza del Questore di Genova nel disporre le direttive di ordine pubblico ed il relativo piano operativo<sup>76</sup>. A tali note seguiranno altre informative specifiche su analoghe iniziative, tra cui si ricordano quella del SISMI del 9 giugno e, sempre del SISMI, del 28 giugno, anch'esse verificate dalla DIGOS<sup>77</sup>. Sull'utilità delle citate segnalazioni sono emerse differenti valutazioni nel corso delle audizioni svolte dal Comitato paritetico. In particolare il prefetto La Barbera ha dichiarato al Comitato che, per quanto da lui stesso esaminate, si trattava di informative sfornite di riscontri<sup>78</sup>.

In successive riunioni di servizio sul G8, presso la Direzione Centrale di Polizia di prevenzione, del 30 marzo e del 7 aprile 2001, sono illustrate le attività svolte nei confronti dei movimenti cosiddetti "antagonisti". Si valuta in tale sede la necessità di indagare presso ambienti del terrorismo islamico, viene proposta una sala operativa internazionale presso la Questura di Genova; sono altresì illustrate le attività di indagine e cattura dei latitanti<sup>79</sup>.

Per quanto riguarda le notizie riferite ai gruppi dei cosiddetti *black bloc*, le informative ne segnalano la provenienza dagli "ambienti anarchico-insurrezionalistici italiani e stranieri"<sup>80</sup>.

Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto per la prima volta dal Ministro Scajola – di recente insediatosi – il 3 luglio valuta l'esigenza di aumentare le attività di prevenzione e di *intelligence* per garantire le tre priorità del Governo sul G8: la sicurezza dei cittadini, il regolare svolgimento del vertice e la libertà di manifestare pacificamente<sup>81</sup>.

Nell'ambito delle *iniziative di natura preventiva e di coordinamento anche con forze di polizia straniere*, si susseguono riunioni presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione con ufficiali di collegamento di Spagna, Grecia, Austria, Germania, Polonia e Francia (4 maggio) e del Regno Unito (15 maggio) con richieste di attività informativa<sup>82</sup>. In ordine alla presenza di gruppi stranieri ha luogo una riunione con funzionari del B.K.A. tedesco (28 giugno) e sono richieste informazioni alla polizia turca (nota del 26 giugno). Su disposizioni del Capo della polizia, il prefetto La Barbera, responsabile della polizia di prevenzione, si reca ad Atene per incontrare i vertici della polizia ellenica (12 luglio)<sup>83</sup>.

Il 31 marzo 2001 il prefetto di Genova, alla presenza del Segretario generale della Farnesina, illustra lo scenario del G8 per costruire il sistema di sicurezza e il piano di accoglienza delle delegazioni<sup>84</sup>, cui fa seguito una analoga riunione il successivo 19 aprile<sup>85</sup>. In data 22 maggio 2001 si tiene una riunione al Ministero degli Affari Esteri con gli ambasciatori dei Paesi



del G8, nel corso della quale il Capo della Polizia, prefetto De Gennaro, illustra il quadro della sicurezza generale predisposta per il Vertice<sup>86</sup>. Si svolgono altresì riunioni con rappresentanti dell'Ambasciata canadese circa le misure adottate nel precedente Vertice degli stati americani di Quebec City (28 maggio), con una delegazione della federazione russa (30 maggio) e dell'Ambasciata U.S.A. (6 giugno)<sup>87</sup>.

Connesso al tema della sicurezza è quello dei controlli su aderenti a gruppi che partecipano alle manifestazioni e provenienti dall'estero. Viene in particolare valutato l'aspetto della *circolazione nei Paesi della cosiddetta area Schengen*. A tal fine, il 14 febbraio 2001 si tiene la riunione di coordinamento, indetta dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, sull'eventuale ripristino dei controlli alle frontiere interne dei Paesi dell'area Schengen<sup>88</sup>. Il 3 luglio ha luogo una riunione di servizio sul G8 presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione (con il direttore del Servizio immigrazione e polizia di frontiera) sulla definizione delle procedure tecniche da applicare in vista della *sospensione degli accordi di Schengen*<sup>89</sup>. L'11 luglio la Convenzione Schengen è sospesa con effetto dalla mezzanotte del 13 luglio alla mezzanotte del 21 luglio 2001<sup>90</sup>. Il 14 luglio 2001 sono quindi ripristinati i controlli alle frontiere italiane, per selezionare l'ingresso dei manifestanti ed impedire l'accesso ai contestatori violenti<sup>91</sup>.

Quanto alle *iniziative in vista dello svolgimento in città del Vertice e delle manifestazioni*, sono poi effettuate riunioni per la tutela delle comunicazioni delle forze dell'ordine (il 14 e il 21 maggio)<sup>92</sup>. Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa<sup>93</sup>, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la pianificazione del sistema di sicurezza<sup>94</sup>. Il successivo 2 giugno il prefetto emana, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza e, intorno, una fascia di sicurezza, definita "zona gialla"<sup>95</sup>. L'ordinanza rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, che viene emanato il 20 giugno 2001<sup>96</sup>.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15 luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa<sup>97</sup>.

Nelle giornate del 12, 13 e 14 luglio, si tiene un *briefing* operativo con i funzionari e gli ufficiali delle Forze di polizia impegnate nell'apparato di sicurezza del G8, in cui si compie l'analisi degli aspetti organizzativi e di



gestione dell'ordine pubblico; si effettuano inoltre dei sopralluoghi in città per una diretta conoscenza del teatro delle operazioni di polizia<sup>98</sup>. Si è nel frattempo svolta, il 13 luglio, una riunione indetta dal questore alla quale prendono parte tutti i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali delle altre forze di polizia e delle Forze armate impegnati nella gestione del G8. Alla riunione intervengono il prefetto di Genova, il prefetto Andreassi, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, l'Ambasciatore Vattani e il Ministro dell'Interno<sup>99</sup>. In data 16 luglio, il Capo della Polizia invia al prefetto di Genova una lettera circa la necessità di uno stretto coordinamento delle Forze di Polizia e della centralizzazione delle informazioni presso la Sala operativa della Questura.<sup>100 101</sup>

- <sup>98</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e XV, 2.  
<sup>99</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e 91, XVI, 1 e 2.  
<sup>100</sup> Ex Questore di Genova, dott. COLUCCI, Res. Sten., 10.  
<sup>101</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIX, 1.  
<sup>102</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, I, 2.  
<sup>103</sup> Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 143 e I, 2.  
<sup>104</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 18; on. BIANCO, Res. Sten., 86.  
<sup>105</sup> Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 208  
<sup>106</sup> Prefetto ANDREASSI, X, 2.  
<sup>107</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 14; Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, Res. Sten. 122; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 13; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 110; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8.  
<sup>108</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 14; XXI; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten., 107; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 137.  
<sup>109</sup> Prefetto ANDREASSI, X, 6.  
<sup>110</sup> Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, X, 2.  
<sup>111</sup> Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 145.  
<sup>112</sup> Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36.  
<sup>113</sup> Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 145 e 146; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XX.  
<sup>114</sup> Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 190.  
<sup>115</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 7.  
<sup>116</sup> Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 213.  
<sup>117</sup> Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten., 137.  
<sup>118</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8; Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 137.  
<sup>119</sup> Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 138.  
<sup>120</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 9 e XXIV, 1 e 5.  
<sup>121</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 4 e XXVII, 2.  
<sup>122</sup> Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7.  
<sup>123</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 9 e 10; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 16

- <sup>18</sup> Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, II, 8
- <sup>19</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 11
- <sup>20</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 13; Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. SIRACUSA, I, 4.
- <sup>21</sup> Prefetto LA BARBERA, I, 8.
- <sup>22</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8 e 9; prefetto LA BARBERA, IV, 6.
- <sup>23</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136.
- <sup>24</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XIII, 24; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; on. BLANCO, Res. Sten., 87
- <sup>25</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86 e II, 2
- <sup>26</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 78
- <sup>27</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, I, 41
- <sup>28</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 15.
- <sup>29</sup> Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 215; responsabile sala radio questura di Genova, dott. ZAZZARO, Res. Sten., 157 e 158; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 140.
- <sup>30</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XI, 15 e 18.
- <sup>301</sup> Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>Data del deposito</i>
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. SIRACUSA	<i>Due schede relative rispettivamente alle disposizioni interne che disciplinano le centrali operative dei comandi dell'Arma, e al sistema delle comunicazioni predisposto per l'esigenza G8 (integrazione dell'audizione svolta presso il Comitato)</i>	21 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal NISMI, SINDK e CENIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

## **E) Il piano di sicurezza: l'adozione di zone di rispetto e i provvedimenti per lo svolgimento delle manifestazioni**

L'11 agosto 2000 si tiene una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel quale si affrontano i problemi relativi alla pianificazione del progetto sicurezza ed in particolare la necessità di costituire zone di rispetto nonché di individuare zone della città dove far svolgere le manifestazioni di dissenso<sup>102</sup>. Il 23 gennaio 2001 una lettera del coordinamento nazionale delle associazioni del dissenso ribadisce le richieste già avanzate precedentemente dai diversi movimenti e comunica la disponibilità ad affrontare il problema relativo agli spazi destinati alle manifestazioni<sup>103</sup>.

L'11 aprile del 2001 con lettera del Genoa social forum viene formulata in modo dettagliato la richiesta di spazi per incontri e manifestazioni<sup>104</sup>.

Dopo la già citata lettera del 9 marzo, tra il 14 maggio e il 18 maggio il ministro Dini scrive al Presidente del Consiglio onorevole Amato e al Ministro Bianco per sollecitare misure e interventi per ciò che riguarda l'apprestamento di definitive misure sul terreno dell'ordine pubblico<sup>105</sup>.

Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa ed i problemi relativi alla circolazione stradale, ferroviaria e marittima<sup>106</sup>, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la pianificazione del sistema di sicurezza<sup>107</sup>.

Il successivo 2 giugno il prefetto emana, così, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza (per i giorni dal 18 al 22 luglio) e, intorno, un'area di sicurezza, definita "zona gialla", al cui interno si vietano pubbliche manifestazioni di qualsiasi genere, rimettendo al questore - secondo quanto dallo stesso dottor Colucci asserito<sup>108</sup> - la valutazione in momento delle ragioni di ordine e sicurezza pubblica preponderanti, rispetto al diritto di manifestare, in riferimento ad ogni singola manifestazione. L'ordinanza, che rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, chiude al traffico, nei giorni considerati, il porto, l'aeroporto, la sopraelevata, la metropolitana leggera e sospende altresì i cantieri<sup>109</sup>.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15 luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa<sup>110</sup>.

Con successiva ordinanza del 20 giugno 2001 il questore di Genova provvede alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla a seguito dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno<sup>111</sup>. Il 12 luglio 2001 il TAR Liguria con due distinte ordinanze (nn. 944/2001 e 945/2001) respinge le domande incidentali presentate allo stesso tribunale, da soggetti privati direttamente riconducibili al GSF, al fine di ottenere la sospensiva dell'ordinanza prefettizia n. 288/D.P. del 2 giugno 2001 istitutiva, tra l'altro, delle zone interdette per motivi di sicurezza e ordine pubblico (zona rossa e zona gialla)<sup>112</sup>. In pari data il questore di Genova adotta, quindi, un'ordinanza di servizio (2143/R), anche attuativa dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno precedente, che rappresenta, così come è stato affermato in sede di audizione dal dottor Colucci, allora questore di Genova, il documento che conclude 12 mesi di lavoro istruttorio e che costituisce, insieme alle successive ordinanze in parte modificative della stessa, la principale e più articolata fonte di riferimento per tutto ciò che riguarda l'ordine e la sicurezza nelle giornate del vertice<sup>113</sup>. In tale ordinanza, infatti, si trovano rappresentate analiticamente le caratteristiche dell'area interessata al vertice e alle manifestazioni, le informazioni attinenti ai programmi e agli alloggiamenti delle singole delegazioni, le disposizioni di sicurezza da attivare nelle diverse zone, la previsione dei singoli servizi di sicurezza, la strutturazione delle diverse sale radio con l'istituzione di una sala radio interforze nonché le informazioni fino ad allora disponibili sul fronte della protesta anti-G8.

In particolare, per quest'ultimo aspetto vengono elencate le caratteristiche del fronte eterogeneo della protesta, individuando quattro "blocchi" (rosa, giallo, blu e nero) a seconda delle diverse modalità di protesta attuate dai singoli blocchi ed in base quindi all'appartenenza dei diversi gruppi di manifestanti ad un fronte moderato, intenzionato cioè a manifestare pacificamente e senza disordine, o ad un fronte radicale disposto ad arrivare all'utilizzo di forme di protesta più incisive. La suddivisione in diversi blocchi del movimento antiglobal è stato, da più parti, dichiarato al Comitato essere il frutto di un lungo e meticoloso lavoro di intelligence e cooperazione internazionale tra le varie polizie, che ha consentito, anche attraverso l'esame di documenti video circa le diverse manifestazioni di protesta succedutesi nel tempo, di esaminare approfonditamente tutte le esperienze precedenti da Seattle a Göteborg, e quindi definire ulteriori misure di sicurezza: dall'istituzione della zona rossa, alle nuove dotazioni delle forze dell'ordine.

Si elencano analiticamente, e sulla base dell'attività informativa fino ad allora eseguita, le possibili modalità della protesta e delle eventuali azioni violente, gli arrivi previsti dalle diverse città italiane nonché dall'estero ed il numero e le caratteristiche dei manifestanti in arrivo.

Nella stessa ordinanza si dà conto, anche ai fini della predisposizione dei necessari servizi di ordine pubblico, delle manifestazioni di cui fino a quel momento era stato dato preavviso; in particolare l'ordinanza dà conto e predisporre i susseguenti servizi d'ordine pubblico per la manifestazione internazionale dei migranti prevista per il 19 luglio e per la manifestazione internazionale con corteo del 21 luglio. Per la giornata del 20 luglio, la stessa ordinanza del Questore dà conto delle richieste, da parte del GSF, di piazze tematiche al di fuori della zona rossa, del corteo dei lavoratori aderenti alla CUB nel ponente cittadino, nonché di un corteo con partenza dallo stadio Carlini. Per tali manifestazioni, sussistendo secondo l'ordinanza motivi ostativi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si rappresenta la necessità di procedere ad ulteriori valutazioni riservandosi, alla data del 12 luglio, le determinazioni al riguardo.

Il 16 luglio perviene alla questura l'effettiva richiesta del GSF riguardante le manifestazioni del 20 luglio che prevedevano, oltre alla manifestazione della CUB, piazze tematiche al di fuori della zona rossa e un corteo con partenza dallo stadio Carlini e arrivo in piazza De Ferrari.

Vengono così adottati dal Questore due provvedimenti in riferimento a tali manifestazioni<sup>114</sup>. In particolare, con provvedimento del 19 luglio, il questore vieta alcune piazze e, per quanto riguarda il corteo del Carlini, ne vieta la prosecuzione oltre Piazza Verdi<sup>115</sup>. Sono quindi autorizzati: il corteo dal Carlini sino alla fine di via Tolomaide, le piazze tematiche di piazza Manin, piazza Dante, piazza Paolo Da Novi. Merita di essere evidenziato che in sede di audizione, innanzi al Comitato, il capo della Polizia, l'ex Questore di Genova e il colonnello dei carabinieri Tesser, hanno sostenuto che il corteo delle tute bianche non era autorizzato.

In pari data dispone la rimozione dei cassonetti.<sup>116</sup>

Sulla base di tali determinazioni, sempre il 19 luglio, viene adottata dal questore un'ordinanza di servizio, in parte modificativa e comunque a carattere integrativo di quella adottata il 12 luglio, contenente la disciplina dei servizi di ordine e sicurezza pubblica del giorno 20 luglio<sup>117 118</sup>.

<sup>114</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 8 e 91; XVI, 1 e 2

<sup>115</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIV, 1

<sup>116</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. sten. 100 e 101; XI, II, 1; XLVIII, 1; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 16; IV.

<sup>117</sup> Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 6 e ss.; sen. DINI, Res. Sten. 6, 8, 23 e 24

<sup>118</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136

<sup>119</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 24; on. BLANCO, Res. Sten. 87

<sup>120</sup> Questore COLUCCI, Res. Sten. 17 e 18



- <sup>109</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Stan., 86; II, 2  
<sup>110</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, I, 41  
<sup>111</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 78  
<sup>112</sup> Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLI, 2, 3, 5 e 6  
<sup>113</sup> Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36; Questore COLUCCI, Res. Stan., 7 e da 35 a 37  
<sup>114</sup> Questore COLUCCI, Res. Stan. 16  
<sup>115</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI; Questore COLUCCI, Res. Stan. 18; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, II, 3  
<sup>116</sup> Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI, 6 (Questore di Genova);  
<sup>117</sup> Questore COLUCCI, Res. Stan. 19  
<sup>118</sup> Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>Data del deposito</i>
Ministro dell'interno, on. SCAIOLA	<i>Verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Dossier predisposti per le riunioni dello stesso Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Documentazione concernente il ripristino dei controlli alle frontiere</i>	8 agosto 2001
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-rispetti di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	3 settembre 2001

## **F) Le giornate del 19, 20 e 21 luglio: le manifestazioni e gli scontri**

### **• GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2001.**

Un grande striscione con scritto **SIAMO TUTTI CLANDESTINI** apre la prima delle grandi mobilitazioni organizzate dal GENOA SOCIAL FORUM. E' la marcia dei migranti: 50mila persone che formano un enorme serpentone colorato, lungo quasi 5 chilometri, che si snoda e percorre, senza problemi, le vie di Genova<sup>119</sup>. C'è tanta allegria: giocolieri e clown, orchestre e furgoni che diffondono musica etno; lungo il percorso si improvvisano concerti, balli, canti. C'è tanta gente, di ogni lingua, religione, etnia; e ci sono loro: i migrantes, quelle comunità che spesso vivono ai margini sociali delle nostre città, quei soggetti arrivati da ogni parte della terra alla disperata ricerca di una possibilità di sopravvivenza. E' la voce degli ultimi del mondo che sfilano in corteo il 19 luglio, salutati allegramente dai genovesi rimasti in città, con applausi e ironici sventolii di mutande dalle finestre, la cui esposizione era vietata nei giorni del G8<sup>120</sup>. Tutto si svolge senza problemi di ordine pubblico. Le uniche notizie di incidenti arrivano da Ancona, dove la Polizia ha bloccato un traghetto di manifestanti greci<sup>121</sup>. Si tratta di 150 persone circa, militanti e dirigenti del Sinaspymos, una forza europarlamentare di sinistra, che vengono inopinatamente respinti alla frontiera.

La sera, nello spazio dibattiti di Punta Vagno, si fa il bilancio della prima giornata di mobilitazione con i portavoce del movimento e si discute di globalizzazione con il gruppo parlamentare europeo del GUE. Fuori dai tendoni una pioggia incessante e fredda fa precipitare di 10 gradi la temperatura e, nel corso della notte, allaga i campi di accoglienza e le strutture dove sono alloggiati migliaia di giovani.

### **• VENERDÌ 20 LUGLIO 2001**

Al mattino Genova si sveglia completamente sotto chiave. Quella chiave simbolica, consegnata dal sindaco in segno di ospitalità ai potenti della terra, è stata usata dagli strateghi della sicurezza per trasformare la città in un enorme carcere. Tutto il centro è chiuso, già da due giorni, con una rete metallica antisfondamento, alta 5 metri e presidiata a vista, metro per metro, da un enorme schieramento di Polizia. Fuori dal centro, la novità del giorno: una lunga fila di container, di mezzi blindati e di cordoni delle Forze dell'ordine, chiudono il transito nei pressi di piazza della Vittoria, piazza Verdi e nelle strade adiacenti. Sono stati posizionati lì, nel corso della notte, per estendere i confini blindati della zona rossa. E' la novità più significativa rispetto alle precedenti barriere statiche costruite a protezione dei vertici internazionali. Mentre a Quebec City

una enorme rete di ferro circondava il luogo del vertice, sostituita a Goteborg con i container, a Genova si è utilizzata la rete metallica per chiudere il centro della città e i container a difesa della più estesa zona gialla.

La giornata del venerdì è programmata su quanto previsto e comunicato dal Csf alla Questura di Genova: cortei e piazze tematiche in cui l'accerchiamento simbolico della zona rossa si sarebbe rappresentato con spettacoli teatrali, musiche, tentativi simbolici di oltrepassare la barriera, il tutto nel totale rispetto della città, delle cose e delle persone<sup>122</sup>. Ci sono: Rete Lilliput, Legambiente, Marcia delle Donne, Rete ControG8, Banca Etica, che si ritrovano a piazza Manin; Attac, Arci, Fiom, Rifondazione Comunista, Lila, Udu, Uds, a Piazza Dante; i Cobas in piazza Paolo Da Novi; i lavoratori aderenti alla Cub da piazza Montano sfileranno in corteo sino a piazza Di Negro; infine le Tute bianche e i Giovani comunisti dal Carlini scenderanno in corteo lungo corso Gastaldi e via Tolemaide.

Ma, sin dal primo mattino, la giornata si presenta molto problematica. In diverse parti della città i *black bloc* iniziano la loro opera di distruzione di vetrine, bancomat, banche, uffici postali, automobili, cassonetti dell'immondizia. La maggior parte di loro sono giovanissimi, tutti vestiti di nero e con il volto coperto; indisturbati, alternano azioni di vandalismo con grottesche parate militari, precedute dallo sventolio delle loro nere bandiere e ritmate dal suono di una banda di tamburini.

Nonostante la conoscenza delle tecniche usate dai *black bloc* e l'addestramento specifico dei reparti<sup>123</sup>, le forze di Polizia hanno spesso inseguito questi gruppi organizzati, senza mai riuscire a bloccarli. I *black bloc* hanno potuto agire in modo indisturbato nelle loro azioni di distruzione. Significativo è l'episodio relativo all'assalto al carcere di Marassi<sup>124</sup>, quando i cellulari dei carabinieri se ne vanno ancor prima che qualche decina di *black bloc* arrivi davanti al carcere. Le loro azioni di distruzione diventeranno, invece, il pretesto per le Forze di Polizia per colpire i manifestanti pacifici. Ogni piazza, regolarmente autorizzata, sarà oggetto di cariche della polizia, di arresti immotivati e di violenze assurde.

Il bilancio della giornata è drammatico: migliaia di lacrimogeni sparati (oltre 6.200 tra venerdì e sabato), 20 colpi di pistola sparati dai carabinieri e da agenti Digos, centinaia di feriti, decine di fermati. E, dopo 24 anni che non accadeva, un morto. E' Carlo Giuliani, 23 anni, di Genova, ucciso dal proiettile di un carabiniere.

#### 1. Il presidio di piazza Manin

Il presidio di piazza Manin, organizzato dalla rete Lilliput, Legambiente, Marcia delle Donne e Rete ControG8, inizia, con i primi arrivi dei manifestanti, alle ore 9,30. Nel corso della mattinata convergono anche aderenti del *pink bloc*, ecopacifisti in prevalenza del centro e nord Europa<sup>125</sup>, che scenderanno, insieme

agli altri manifestanti presenti, per via Assarotti sino alle barriere di piazza Corvetto, per qui iniziare un gioioso e pacifico *sit in*. Nel primo pomeriggio si diffonde tra i manifestanti la notizia dei disordini provocati dai *black bloc* nelle zone adiacenti: a quel punto, ritenendola più sicura, i duemila manifestanti tornano in piazza Manin. Solo poche decine di giovani restano seduti per terra a presidio della zona rossa. Ma, poco dopo, irrompe in piazza Manin un gruppo armato di spranghe e bastoni, proveniente dalla Valbisagno e reduce dall'assalto del carcere di Marassi, seguito da un reparto di Polizia<sup>126</sup>. A quel punto partono i lacrimogeni che provocano la fuga disordinata di molti presenti, mentre il gruppo di Lilliput, con le braccia alzate, impedisce ai *black bloc* di accedere in via Assarotti a protezione dei pochi manifestanti rimasti a presidiare la zona rossa<sup>127</sup>.

Nel frattempo i *black bloc* da Piazza Manin imboccano corso Armellini, improvvisando barricate con i cassonetti e le campane dei rifiuti e sfasciando le macchine in sosta. All'altezza di piazza San Bartolomeo degli Armeni viene organizzata un'altra barricata e un drappello di una decina di *black bloc* attende l'arrivo di altri: c'è un lancio di bottiglie e, a quel punto, anche gli ultimi *black bloc* si ricongiungono con gli altri in corso Solferino<sup>128</sup>. La Polizia, invece di inseguire i *black bloc*, su ordine della Questura<sup>129</sup> devia compatta verso l'adiacente piazza San Bartolomeo -dove si erano rifugiati gruppi di pacifisti- e carica i manifestanti assolutamente inermi e senza vie di fuga. Una ragazza rimane ferita gravemente e due ragazzi vengono arrestati<sup>130</sup>. Nel frattempo, i *black bloc* agiscono indisturbati lungo via Palestro, mentre la polizia si attesta a piazza Marsala. L'opera di distruzione dei *black bloc* continua in tutta tranquillità anche per corso Magenta e corso Paganini. La Polizia interviene solo quando i *black bloc* hanno terminato la loro opera<sup>131</sup>.

Alle ore 16,30 giunta la notizia che il *GENOVA SOCIAL FORUM* ha deciso di smobilitare tutti i presidi e di convocare un'assemblea in piazzale Kennedy<sup>132</sup>, il grosso dei militanti imbocca via Montegrappa e scende da una scalinata dietro Brignole, sulla sponda destra del Bisagno all'altezza di ponte Sant'Agata, dove arriva alle 17,55.

## 2. Il presidio di piazza Dante

Il presidio di piazza Dante, organizzato da ARCI, Attac, LILA, Rifondazione comunista, Fiom, UDU, UDS, inizia alle ore 10 con l'arrivo dei primi manifestanti<sup>133</sup>.

In piazza Dante la manifestazione si svolge in modo abbastanza tranquillo; ogni tanto qualche momento di tensione, qualche attacco alla rete, sempre a mani nude, viene interrotto dai getti degli idranti<sup>134</sup>. Dalle notizie che arrivano ai manifestanti nelle prime ore del pomeriggio, si comprende che piazza Dante è l'unica a non essere stata interessata da incursioni di *black bloc* e relative cariche della polizia<sup>135</sup>. Alle ore 15,45 il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu,

telefona ad Agnoletto in piazza Dante, chiedendogli di far rientrare i cortei. Alle 16,15 Agnoletto richiama il sindaco, comunicandogli che avrebbero sciolto i sit-in in tutte le piazze e i manifestanti pacifici si sarebbero concentrati in piazza Kennedy<sup>136</sup>. Agnoletto chiama anche il vicecapo della polizia Andreassi, per riferire la decisione<sup>137</sup>.

Infatti, alle 16,30 circa, concluso un breve comizio in piazza Dante, il corteo si dirige verso piazza Carignano<sup>138</sup>. A quel punto, con la piazza quasi vuota, senza alcun motivo, una cinquantina di lacrimogeni vengono sparati dalla Polizia sulla coda del corteo<sup>139</sup> che sta defluendo ordinatamente verso piazza Kennedy. La paura si diffonde, i manifestanti cercano di scappare per trovare sollievo dall'odore acre e irrespirabile dei lacrimogeni; la rabbia per quell'attacco immotivato, per quella provocazione, sbollirà ben presto: poco dopo, come una doccia fredda, arriva la notizia di un morto in Piazza Alimoda.

### 3. Il presidio di piazza Paolo da Novi

Il presidio di Piazza Paolo Da Novi, organizzato dai Cobas, inizia alle 11 di mattina. Ma quando arrivano i primi manifestanti, la piazza è già occupata dai *black bloc*, così i Cobas decidono di andare verso il mare e concentrarsi in piazza Rossetti<sup>140</sup>.

Tra le 11,30 e le 11,45 gli avvenimenti precipitano.

Alcune decine di giovanissimi senza segni distintivi evidenti, iniziano a lanciare contro il reparto di polizia, schierato in corso Buenos Aires, oggetti che si erano procurati da una cantiere di ristrutturazione e sradicando la pavimentazione intorno alle aiuole di piazza Paolo Da Novi<sup>141</sup>. Alcuni esponenti dei COBAS sono coinvolti; in particolare, uno di essi, nel tentativo di disarmare queste persone, viene colpito e ferito alla testa<sup>142</sup>. Nel frattempo sopraggiunge un corteo di 200 persone, quasi tutte a volto coperto, che attaccano le vetrate di una banca e si dirigono verso piazza Tommaseo.

A questo punto, il reparto della Polizia è pronto ad intervenire: i manifestanti pacifici della piazza tematica, per non trovarsi coinvolti nelle cariche, cercano di allontanarsi in direzione di piazza Palermo; ma, resisi conto che la zona è già luogo di incidenti, si dirigono verso piazzale Kennedy<sup>143</sup>. I *black bloc* si separano: un troncone attraversa il tunnel della ferrovia e si dirige verso la Valbisagno dove darà l'assalto al carcere di Marassi. L'altro prosegue gli scontri fra Brignole e la Foce, rincorrendo incessantemente il corteo dei Cobas<sup>144</sup>. La Polizia, anche in questo caso, insegue i *black bloc*, ma carica ripetutamente il corteo dei manifestanti pacifici.



#### 4. Il corteo da piazza Montano

In piazza Montano a metà mattinata ci sono migliaia di lavoratori aderenti alla CUB e la presenza di delegazioni di altri gruppi. Il corteo che porta a Di Negro, per ritornare poi in piazza Montano, si svolge regolarmente<sup>145</sup>.

#### 5. Il corteo di corso Gastaldi

Il corteo della disobbedienza civile, organizzato dalle Tute bianche e dai Giovani comunisti, regolarmente autorizzato fino a Piazza Verdi, parte alle 13.30 dallo stadio Carlini<sup>146</sup>. Il corteo è aperto da alcune file di scudi collettivi montati su strutture mobili e dietro sfilano migliaia di persone, alcuni con giubbotti nautici e protezioni individuali, tutti senza strumenti atti ad offendere. Fino dall'altezza dell'ospedale di San Martino è possibile scorgere, mentre il corteo ancora sta avanzando, dense colonne di fumo ed elicotteri a bassa quota<sup>147</sup>. Il corteo viene a quel punto rallentato per capire cosa stia accadendo e avanza con estrema lentezza fino all'incrocio con via Montevideo, dove incontra la carcassa di un'autovettura ribaltata e bruciata.

Il corteo, fin dallo stadio Carlini, è preceduto, da un "gruppo di contatto", composto da portavoce, parlamentari e giornalisti, delegato a interloquire con i dirigenti delle forze dell'ordine. Il corteo arriva a pochi metri dall'incrocio tra via Tolemaide e corso Torino e si ferma nuovamente. Il ministro Scajola viene informato telefonicamente da un parlamentare<sup>148</sup>, preoccupato degli incidenti e dei fumi che si vedevano poco distante, e al fine di essere rassicurato circa la possibilità di far avanzare il corteo. Il "gruppo di contatto" non riuscirà a interloquire con il dirigente di P.S. di piazza: il corteo viene improvvisamente e immotivatamente caricato a freddo<sup>149</sup>.

La ricostruzione di quei momenti è particolarmente importante: ancora ci si chiede se, nel caso le cose fossero andate diversamente dall'inizio, si sarebbe determinata una escalation diversa delle dinamiche. Le immagini drammatiche dei filmati, in cui tanti ragazzi sono coinvolti in cariche e inseguimenti degli agenti, gli scontri che si verificano nelle vie limitrofe al percorso del corteo si concludono, come è noto, con la morte di un ragazzo di 23 anni.

Infatti, alle 14.30 la Questura<sup>150</sup> chiama il dirigente di Polizia Mondelli e gli dice di andare in zona Marassi, oltre il sottopasso della ferrovia di via Tolemaide, nella cui direzione un migliaio di *black bloc* stanno sfasciando tutto. Lo stesso funzionario, lungo il tragitto incrocia ed insegue un gruppo di *black bloc*, che attraversa via Tolemaide e prosegue sotto il tunnel: il reparto dei carabinieri giunto all'incrocio con via Tolemaide, abbandona l'inseguimento dei *black bloc*, vede la testa del corteo e inizia una carica di lacrimogeni<sup>151</sup>. Da questo punto in poi le cariche sono continue: diversi reparti di P.S. e di carabinieri, compreso il nucleo sperimentale e i paracadutisti Toscana, intervengono caricando il corteo di Tolemaide sino a tarda ora<sup>152</sup>. Migliaia di ragazzi, sotto la pressione dei

lacrimogeni e per l'avanzare dei mezzi blindati, cercano di arretrare. La calca è terribile, le persone soffocano per i gas e vengono inseguiti dalle forze dell'ordine. In assenza di vie di fuga, diversi manifestanti si disperdono nelle vie laterali, mentre il grosso del corteo, composto da 20 mila persone, tenta con difficoltà di ritirarsi verso lo stadio Carlini.

Nella zona di piazza Alimonda continuano violenti scontri, che, poco dopo, porteranno alla morte di Carlo Giuliani.

• **SABATO 21 LUGLIO 2001**

Nonostante la drammatica giornata precedente, il 21 arrivano a Genova per il corteo internazionale 300.000 persone. I primi problemi si verificano nei pressi della caserma dei carabinieri di San Giuliano dove un gruppetto di persone estranee al corteo lancia oggetti contro la caserma situata sopra Corso Italia. Immediatamente alcuni manifestanti intervengono per allontanare il gruppetto. Nonostante ciò, dalla caserma vengono sparati, sulla testa del corteo, alcuni lacrimogeni<sup>153</sup>.

Già alle 12 la manifestazione è costretta a muoversi per l'arrivo continuo di migliaia di persone, che sfilano con bande musicali, striscioni, mani bianche alzate, in una moltitudine di slogan, bandiere, canzoni. Quando la testa del corteo giunge nei pressi dell'incrocio tra corso Marconi e via Rimassa, trova di fronte a sé un gruppo di un centinaio di persone che si fronteggia con le forze dell'ordine<sup>154</sup>. Nonostante ciò, la testa del corteo svolta per via Rimassa senza problemi. A metà di corso Torino la testa del corteo trova una situazione potenzialmente rischiosa: gruppi di persone stazionano nelle vie laterali con atteggiamento non pacifico. Temendo che gli stessi possano approfittare del passaggio del corteo per provocare incidenti, la testa del corteo decide di fermarsi e le prime file si siedono a terra.

Intanto, in piazza Rossetti, alcune persone incendiano i locali della banca distrutta il giorno prima, agendo per circa mezz'ora del tutto indisturbati. Dallo schieramento di polizia, in fondo a corso Marconi, partono alcuni lacrimogeni, a cui viene risposto con lancio di sassi, incendi di auto e con la costruzione di una barricata fatta di cassonetti, *stand* e auto sfasciate da piazza Rossetti. Più indietro, il corteo sfila tenendosi a distanza, decidendo di non svoltare più in via Rimassa, come previsto, ma nella traversa precedente, via Casaregis, cercando di uscire da quella situazione a rischio. Parte una nuova carica della polizia e anche l'accesso a via Casaregis viene bloccato e il corteo viene definitivamente spezzato. Le cariche della polizia seguono la coda del corteo che era riuscito a passare in corso Torino e dall'altra parte corso Italia diventa teatro di ripetute cariche su manifestanti inermi, spesso a braccia alzate. Vengono utilizzati blindati lanciati sulla folla a velocità sostenuta. Molti manifestanti inseguiti si rifugiano sulle spiagge<sup>155</sup>, sugli scogli in strade laterali che però, sono tutte

bloccate da file di camionette, che costringono la gente a rimanere imbottigliata su corso Italia ed a subire le cariche.

Il Questore di Genova cercherà di addossare al GSF le responsabilità delle cariche sui manifestanti pacifici. Il motivo: non aver saputo isolare i gruppi di violenti. Ma questa accusa così paradossale, si smonta subito. Tanto che, anche il vice capo della Polizia, Ansoino Andreassi, dichiarerà, durante la sua audizione, che non era attribuibile al GSF il compito di isolare i violenti, bensì alle forze dell'ordine.

Il comizio di chiusura a piazza Ferraris si svolge in un clima di fretta e di tensione, e per i soli manifestanti che sono riusciti ad arrivare a destinazione. Il resto del corteo è stato disperso in direzione della stazione di Quarto.

Solo dopo molto tempo la situazione si normalizza, permettendo alle persone di raggiungere i mezzi di trasporto, anche grazie ai pullman navetta messi a disposizione dal comune di Genova.

---

<sup>119</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten. p. 30

<sup>120</sup> Sindaco di Genova, GIUSEPPE PERICU, Res. Sten.

<sup>121</sup> Onorevole RAMON MANTOVANI, testimonianza sui fatti di Genova

<sup>122</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.

<sup>123</sup> Addestramenti a Ponte Galeria e nuovo Nucleo Sperimentale

<sup>124</sup> Vedi filmati consegnati al Comitato

<sup>125</sup> Alle 10.31 la Centrale Radio segnala 200 manifestanti in Piazza Manin; diventeranno circa 2000 due ore dopo (vedi brogliaccio comunicazioni radio della Questura)

<sup>126</sup> Alle 15.09 la Centrale Radio della Questura invia sollecitamente il primo dirigente di Polizia, Pagliuzzo Bonanno Salvatore (il quale stava transitando a Marassi) a piazza Manin dove erano state segnalate persone armate di bastoni. Alle 15.19 il dott. Pagliuzzo Bonanno segnala alla centrale Radio di aver effettuato un lancio di lacrimogeni in piazza (vedi brogliaccio comunicazioni radio della Questura)

<sup>127</sup> Onorevole ELETTRA DELANA, testimonianza sui fatti di Genova.

<sup>128</sup> Vedi relazioni di servizio dei funzionari di PS.

<sup>129</sup> Alle 15.20 dalla Centrale Radio parte l'ordine per il dott. Pagliuzzo Bonanno di fermarsi in piazza Manin e cercare di fare dei fermati (vedi il brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura)

<sup>130</sup> Alle 15.27 il dott. Pagliuzzo Bonanno chiama la Centrale Radio e chiede l'intervento di una ambulanza per un ferito e segnala che tutti i manifestanti sono con le braccia alzate. Alle 15.36 il dott. Pagliuzzo Bonanno chiama la Centrale Radio per riferire di avere due fermati da consegnare e che la situazione era tranquilla (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura).

<sup>131</sup> Alle 15.39 la Centrale Radio comunica che 200 manifestanti armati di tutto si stanno portando in via Palestro. Alle 15.43 la Centrale operativa ordina a Pagliuzzo Bonanno di trasferirsi da piazza Manin a piazza Marsala, lungo via Calatafimi. Alle 15.50 Pagliuzzo Bonanno comunica alla Centrale Operativa che i Vigili del Fuoco stanno spegnendo gli incendi in piazza del Portello (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura).

<sup>132</sup> Portavoce Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.

<sup>133</sup> Alle 9.59 il Dirigente di Polizia Di Gaetano Francesco comunica alla Centrale Radio che in piazza Dante cominciano arrivare manifestanti di Attac Franco. Alle 12.14 il Dirigente di Polizia Rollo Antonio segnala alla Centrale l'arrivo di un migliaio di manifestanti partiti dalla cittadella (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura)

<sup>134</sup> Alle 14.41 il Dirigente Montagnese Francesco comunica alla Centrale che sta bagnando i manifestanti in piazza Dante (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura).

<sup>135</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.

- <sup>136</sup> Sindaco di Genova, GIUSEPPE PERICLI, Res. Sten.
- <sup>137</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.
- <sup>138</sup> Alle 16.46 la Centrale Radio comunica che il corteo si sta spostando. Alle 16.48 la Centrale Radio chiama il dirigente di P.S. Auriemma Maurizio e gli dice di portarsi di corsa in piazza Dante. Alle 16.53 Auriemma chiama la Centrale per comunicare che sono arretrati (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura).
- <sup>139</sup> Onorevole NICHI VENDOLA, testimonianza sui fatti di Genova.
- <sup>140</sup> Senatore LUIGI MALABARBA, testimonianza sui fatti di Genova.
- <sup>141</sup> Alle 11.42 il Vice Questore Auriemma Maurizio chiama la centrale Radio per comunicare che in piazza De Novi persone con il casco stanno armandosi di mazze (vedi brogliaccio delle comunicazioni radio della Questura).
- <sup>142</sup> Vedi notizie ANSA del 20 luglio.
- <sup>143</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.
- <sup>144</sup> Vedi relazioni di servizio dei funzionari PS, dei Carabinieri e brogliaccio comunicazioni radio della Questura.
- <sup>145</sup> Vedi relazioni di servizio dei Funzionari di PS.
- <sup>146</sup> Vedi brogliaccio comunicazioni radio della Questura.
- <sup>147</sup> Onorevole FRANCO GIORDANO, testimonianza sui fatti di Genova.
- <sup>148</sup> Onorevole FRANCO GIORDANO, testimonianza sui fatti di Genova.
- <sup>149</sup> Onorevole RAMON MANTOVANI, testimonianza sui fatti di Genova.
- <sup>150</sup> Vedi brogliaccio comunicazioni radio della Questura.
- <sup>151</sup> Vedi relazione di servizio funzionario PS, MONDELLI e testimonianza on. MANTOVANI.
- <sup>152</sup> Vedi relazioni di servizio dei funzionari PS, Digos, Carabinieri e brogliaccio comunicazioni radio della Questura.
- <sup>153</sup> Vedi relazioni di servizio dei Funzionari PS.
- <sup>154</sup> Portavoce del Genoa Social Forum, VITTORIO AGNOLETTI, Res. Sten.
- <sup>155</sup> Onorevole FRANCO GIORDANO, testimonianza sui fatti di Genova.

### G) La perquisizione agli edifici scolastici Diaz-Pertini-Pascoli

La perquisizione al complesso scolastico Diaz-Pertini-Pascoli è uno degli episodi più inquietanti delle giornate di Genova. Il comitato non ha avuto modo di appurare le dinamiche dell'operazione e le relative responsabilità. Naturalmente confidiamo, in questo, nell'indagine della Magistratura, ma resta agli atti un indecoroso spettacolo in cui i vertici delle Forze dell'ordine hanno fornito versioni diverse.

I silenzi, le contraddizioni e i risultati inconsistenti dell'operazione di Polizia Giudiziaria, aggravano interrogativi supportati anche dalle voci che già dal pomeriggio si susseguivano, annunciando l'operazione stessa, in una sede del GSF. Rimane il dubbio circa la possibilità che qualcuno abbia voluto cogliere o determinare una occasione per stabilire una sorta di connivenza tra GSF e *black bloc*. A bilancio restano 93 arrestate: per 80 persone l'arresto è risultato poi essere illegittimo; per 12 è stato convalidato solo formalmente e sono state scarcerate perché non c'erano sufficienti indizi di colpevolezza; in un solo caso è stata adottata una misura cautelare<sup>156</sup>. Restano inoltre 62 persone ferite<sup>157</sup>, anche gravemente, il danneggiamento volontario e gratuito delle attrezzature e dei computer; l'indebita sottrazione di documenti e videocassette.

Sabato 21 luglio, al termine della manifestazione, tra i giornalisti cominciano a circolare voci, su imminenti e decisive perquisizioni da effettuare nelle sedi del G.S.F. prima che i manifestanti potessero partire<sup>158</sup>. I rappresentanti delle forze dell'Ordine sosterranno invece che quella sera tra le 21:30 e le 23:00 (vi sono versioni differenti sull'orario) si decide di procedere alla perquisizione, del complesso scolastico Diaz-Pascoli-Pertini, ai sensi dell'art. 4) testo unico leggi pubblica sicurezza, in quanto alcune pattuglie di polizia, che controllavano il territorio<sup>159</sup>, transitando in via Cesare Battisti davanti alle scuole, sono state oggetto di lanci di alcuni sassi e/o bottiglie<sup>160</sup>. L'orario della supposta aggressione rimane un dato assolutamente incerto: le 22:20 per il questore; le 22:30 per uno dei poliziotti aggrediti e per l'ispettore ministeriale Micalizio; le 21:30 - 22:00 secondo il dott. Gratteri; il dott. Donnini, invece, riferirà di essere stato chiamato dal questore alle 21:00-21:30 per allertare il VII nucleo del I reparto mobile di Roma, da impiegare durante la perquisizione (quindi, un'ora prima della presunta aggressione, la perquisizione sarebbe già stata decisa).

Alle 22:20 circa<sup>161</sup>, il dirigente della digos di Genova dott. Mortola viene inviato sul posto per un sopralluogo ed al ritorno (intorno alle 22:40) riferirà, al questore, a La Barbera ed ad Andreassi, che nelle vicinanze delle scuole si trovavano dei giovani che probabilmente fungevano da "vedette", ed un folto gruppo di ragazzi che dall'abbigliamento potevano essere ricollegati ai *black bloc*; in quella occasione (h. 22:40 circa) Mortola contatta telefonicamente



l'esponente del G.S.F., Stefano Kovac (questi sosterrà di essere stato chiamato tra le 21:00 e le 21:30) per avere notizie sulle scuole. Mortola riferisce che Kovac gli avrebbe detto che ormai, a manifestazioni finite, al GSF quelle scuole non interessavano più e che all'interno vi potevano essere anche persone a loro non gradite.

Stefano Kovac, invece, fornisce una versione differente della conversazione che si sarebbe svolta tra le 21:00 e le 21:30<sup>162</sup>: sostiene di essere stato informato da Mortola dell'aggressione subita dalla polizia e che gli chiede informazioni sulle scuole. Kovac aggiunge, ancora, che le scuole erano affidate al G.S.F., che in una vi è il centro stampa, l'ufficio legale e l'infermeria, e che nell'altra vi si sono trasferite delle persone a causa delle piogge di giovedì notte; Kovac dice infine a Mortola: "mi raccomando, la situazione è, molto tesa in città; ti prego di non intraprendere iniziative che possano aumentare la tensione".

Acquisiti questi elementi di conoscenza, nell'ufficio del Questore si svolge una riunione cui partecipano oltre al questore di Genova, il capo dell'Ucigos, La Barbera, Luperi, vicecapo Ucigos, Andreassi, vicecapo della polizia, Mortola, capo della digos di Genova, Gratteri, capo del servizio centrale operativo, Calderozzi, dirigente del servizio centrale operativo, Murgolo, vicequestore di Bologna, ed altri. In quella sede si decide di dar luogo alla perquisizione ai sensi dell'art. 41 t.u.l.p.s., tutti i presenti concordano sull'opportunità di effettuare la perquisizione<sup>163</sup>.

Il vicecapo della Polizia Andreassi, durante la riunione "consiglia" al questore di consultarsi con il capo della polizia, visti i profili di pericolosità e di complessità che presentava l'operazione, ed ancora "consiglia" di utilizzare il VII nucleo del I reparto mobile di Roma, per fronteggiare eventuali situazioni a rischio di ordine pubblico che si sarebbero potute presentare durante la perquisizione<sup>164</sup>. Il questore, seguendo i "consigli" di Andreassi, che nel frattempo era andato via, chiama il capo della polizia e avvisa il prefetto. Successivamente sarà richiamato dal capo della polizia, il quale gli chiede di informare il responsabile stampa del dipartimento di pubblica sicurezza, Sgalla.

La Barbera riferirà di essere stato chiamato dal capo della polizia, il quale in merito alla perquisizione raccomandava di usare la massima cautela, e la massima prudenza. Il capo della polizia dichiarerà di essere stato chiamato dal questore solo al fine di impiegare i carabinieri durante la perquisizione; non dirà, inoltre, di aver richiamato il questore.

Il questore chiama Donnini e gli chiede se vi era la disponibilità all'impiego, per un'operazione urgente, del VII nucleo del I reparto mobile di Roma; l'orario in cui sarebbe avvenuta questa conversazione telefonica è quanto mai indeterminato: secondo il questore sarebbe avvenuta dopo le 22:40; secondo Donnini alle 21:00 - 21:30 mentre questi era a cena in compagnia di Canterini

comandante del VII nucleo; anche Canterini sostiene di essere stato avvisato intorno alle 21:30.

Viene avvisato il Pubblico Ministero Canepa dell'operazione imminente, e contemporaneamente si richiede un contingente di carabinieri al comandante Tesser. Intorno alle 23:00, nell'ufficio del questore, si svolge una seconda riunione, a cui partecipa Canterini. Il vicecapo della Polizia a questa riunione non è presente. Anche il questore sostiene di essersi allontanato dalla riunione, ma viene smentito da Gratteri e La Barbera<sup>165</sup>.

In questa seconda riunione si discutono le modalità operative della perquisizione: si esclude l'uso dei lacrimogeni suggerito da Canterini, si decide un intervento a tenaglia dividendo gli uomini in due colonne e; contrariamente a quanto consigliato da Andreassi, si decide di utilizzare per l'irruzione il reparto di Canterini, con l'ausilio della digos, della squadra mobile e dello SCO; i reparti prevenzione e crimine con divisa atlantica avrebbero accerchiato esternamente la scuola ed i carabinieri sarebbero rimasti a presidio del territorio<sup>166</sup>.

Fournier, vice di Canterini, annota nelle sue relazioni di servizio che l'inizio dell'operazione è subordinato al segnale di un infiltrato. Giunto sul posto, La Barbera percepisce un clima di tensione tra i poliziotti e consiglia a Canterini di rinunciare alla perquisizione e ritirarsi<sup>167</sup>. Canterini, invece, dice che dopo essere uscito dalla questura non vide più la Barbera.

Intorno a mezzanotte comincia l'operazione: il cancello d'ingresso alla scuola Diaz viene sfondato con un mezzo del reparto mobile. Canterini riferirà che, contrariamente a quanto previsto, al momento dell'irruzione, nella scuola era già presente personale di polizia con divisa atlantica e in borghese con la pettorina della polizia e il fazzoletto sul volto. Gratteri dichiarerà che i poliziotti si erano coperti il volto coi fazzoletti al momento dell'arrivo delle televisioni. Le luci, secondo la ricostruzione di Canterini, erano spente e numerosi ragazzi erano rannicchiati contro il muro, feriti alla testa<sup>168</sup>.

Dal filmato di Indymedia, acquisito dal Comitato, risulta invece che le luci della scuola, al momento dell'irruzione, erano accese; la circostanza è confermata anche da Vittorio Agnoletto durante la sua audizione.

Secondo quanto riferito da Gratteri, giunto sul posto immediatamente dopo l'irruzione, un contingente della polizia, per errore, aveva fatto irruzione anche alla scuola Pascoli ove erano ubicati il centro stampa, l'ufficio legale, e l'infermeria del G. S.F.. Per quanto riguarda la distruzione delle attrezzature e la sottrazione di documentazione, Gratteri ha negato ogni responsabilità.

La polizia ha impedito a parlamentari, medici e avvocati del G.S.F. presenti sul posto, di entrare all'interno della scuola<sup>169</sup>. Nella sede del GSF venivano distrutti i computer dell'ufficio legale, venivano sottratte videocassette<sup>170</sup> e documenti

legali (il filmato di Indymedia, comprova la distruzione dei computer e delle attrezzature all'interno della scuola). Inoltre, il coordinatore degli avvocati del G.S.F. veniva fermato dalla Polizia.<sup>171</sup>

La "perquisizione" si conclude con 93 persone arrestate; 62 di queste hanno riportato ferite di diversa gravità con prognosi variabili da un minimo di 5 giorni fino alla prognosi riservata. Tutte le persone ferite hanno riportato traumi e lesioni al capo al volto ed agli arti superiori, si tratta di lesioni soprattutto di "difesa". I medici dei diversi Ospedali<sup>172</sup> hanno attestato che tutti i feriti provenienti dalla "perquisizione" riportavano lesioni recentissime; ad ulteriore riprova si aggiunga il sangue sulle pareti, riscontro evidente di lesioni causate al momento dell'irruzione.

---

<sup>156</sup> Vedi documentazione trasmessa dal Tribunale Penale di Genova.

<sup>157</sup> Relazione Ispettore del Ministero degli Interni, MICALIZIO.

<sup>158</sup> Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, PAOLO SERVENTI LONGHI; Res. Sten., .

<sup>159</sup> Direttore generale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, prefetto DE GENNARO, XVIII, 4.

<sup>160</sup> Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten. 85 e seg.

<sup>161</sup> Ex Questore di Genova, FRANCESCO COLUCCI, Res. Sten.,

<sup>162</sup> Audizione di STEFANO KOVAC, Res. Sten.

<sup>163</sup> Ex Questore di Genova, FRANCESCO COLUCCI, Res. Sten.

<sup>164</sup> Ex vice capo della Polizia, ANSOINO ANDREASSI, Res. Sten.

<sup>165</sup> Vedi audizioni GRATTERI, LA BARBERA, COLUCCI, Res. Sten.

<sup>166</sup> Responsabile SCO, GRATTERI, Res. Sten.,

<sup>167</sup> Ex responsabile Ucigos, ARNALDO LA BARBERA, Res. Sten.

<sup>168</sup> Comandante Reparto Mobile di Roma, VINCENZO CANTERINI, Res. Sten.

<sup>169</sup> Testimonianza sui fatti di Genova degli on. RAMON MANTOVANI, sen LUIGI MALABARBA

<sup>170</sup> Audizione del Presidente del FNSI, PAOLO SERVENTI LONGHI

<sup>171</sup> Audizione del portavoce del GSF, VITTURIO AGNOLETTO

<sup>172</sup> Testimonianza sui fatti di Genova dell'on. RAMON MANTOVANI

## H) Le caserme di Bolzaneto e di Forte S. Giuliano

Nel corso della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 12 giugno 2001, si decide l'istituzione a Genova di autonomi uffici matricola e di uffici sanitari per la successiva traduzione dei detenuti presso penitenziari non genovesi. La ragione di questa scelta risiede nella necessità di escludere gli istituti penitenziari di Genova, vista la loro localizzazione in un'area centrale della città, interessata dalle manifestazioni<sup>173</sup>.

Dopo una riunione il 27 giugno presso il Ministero della Giustizia sui problemi organizzativi che si sarebbero posti nell'eventualità di un alto numero di arrestati nel corso del Vertice<sup>174</sup>, il giorno successivo, il 28 giugno, per definire le operazioni di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, il Capo del Dipartimento facente funzioni, il dott. P. Mancuso, affida l'incarico di pianificare gli interventi a Genova al dott. Sabella dell'Ufficio centrale dell'Ispettorato del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria<sup>175</sup>. Predisposto il piano, nei giorni seguenti vengono individuati gli istituti di Alessandria, Pavia, Vercelli e Voghera come sedi penitenziarie ritenute idonee ad ospitare gli eventuali arrestati<sup>176</sup>. Contemporaneamente si decide di istituire due siti, uno presso la caserma dei carabinieri di Forte S. Giuliano, per i soggetti arrestati dai Carabinieri, l'altro presso la caserma del reparto mobile della Polizia di Stato di Bolzaneto per i soggetti arrestati dagli altri Corpi di Polizia. Questi vengono qualificati, da un apposito decreto del Ministro della giustizia del 12 luglio 2001, siti "utilizzati a fini detentivi quali succursali dell'area sanitaria e dell'area matricola detenuti delle case circondariali di Pavia, di Voghera, di Vercelli e di Alessandria, nonché della casa di reclusione di Alessandria". Tale decreto chiarisce altresì che "la gestione amministrativa delle attività di competenza penitenziaria nelle suddette strutture è posta a carico della Direzione della Casa circondariale di Genova-Pontedecimo, come disposto dal Dirigente dell'Ufficio Coordinamento "G8" dell'Amministrazione penitenziaria"<sup>177</sup>.

Per rendere le strutture di Bolzaneto e San Giuliano conformi alla nuova destinazione vengono, nei giorni seguenti, svolti lavori di ristrutturazione, prevedendo un afflusso di 600-700 fermati.

Un'area viene destinata alle attività di competenza della polizia giudiziaria, attività che dopo il fermo, si concludono con le operazioni di identificazione (fotosegnalamento, redazione di notifica del verbale di arresto)<sup>178</sup>.

Esaurite queste operazioni i fermati vengono consegnati alla polizia penitenziaria che, in un'area appositamente destinata, provvede alle normali procedure che seguono alla traduzione dell'arrestato in un istituto penitenziario: l'immatricolazione, la perquisizione e la visita medica<sup>179</sup>.

Nella pratica, proprio le caratteristiche di queste strutture, assolutamente inadeguate a garantire una corretta gestione di così tanti fermati (peraltro effettivamente di molto inferiori rispetto alle previsioni di partenza) hanno generato, nel migliore dei casi, disagi e sofferenze aggiuntive e gratuite alle persone arrestate. A ciò si aggiungano le molteplici testimonianze sugli abusi, le violenze fisiche e psicologiche subite da numerose persone transitate in quei luoghi ad opera delle forze dell'ordine e della polizia penitenziaria, pubblicate dagli organi di stampa, ovvero oggetto di denunce alla magistratura. I tempi di permanenza complessiva delle persone arrestate all'interno delle due sedi succursali, prima del trasferimento in carcere, hanno superato abbondantemente le 10 ore: le persone immatricolate nelle due sedi sono state in totale 279: 214 uomini e 65 donne; a Bolzaneto sono transitate complessivamente 222 persone, mentre a Forte S. Giuliano sono transitate 65 persone. Le persone arrestate in questo tempo sono state costrette a rimanere in piedi, a gambe divaricate, braccia in alto e faccia al muro.

All'on. Giuliano Pisapia, che (esercitando il proprio diritto-dovere di verificare le condizioni delle persone detenute) durante serata del 20 luglio chiedeva informazioni sui luoghi ove erano state condotte le persone arrestate, funzionari della questura di Genova rispondevano di non esserne a conoscenza. Il questore risultava essere irraggiungibile. Si determinava così una grave lesione delle prerogative dei parlamentari cui, di fatto, si impediva di accertare le condizioni degli arrestati<sup>180</sup>. Lo stesso on. Pisapia, recatosi il giorno dopo presso le carceri di Alessandria e Pavia, riusciva ad incontrare le persone fermate e da questi apprendeva, tra l'altro, delle violenze e degli abusi subiti nella caserma di Bolzaneto.

Durante le audizioni i diversi responsabili dell'amministrazione penitenziaria e lo stesso ministro della giustizia hanno restituito resoconti che non fanno chiarezza sugli episodi accaduti,<sup>181</sup> senza peraltro poter smentire le diverse testimonianze, circa le violenze denunciate, provenienti anche da infermieri dell'amministrazione penitenziaria; durante le audizioni Di Somma, Sabella e il Ministro Castelli hanno dapprima cercato di minimizzare gli eventi per difendere ad oltranza l'operato della polizia penitenziaria, ma non hanno potuto annullare le testimonianze sulle violenze e sugli abusi. Tentativi grotteschi di camuffare la realtà: Sabella ha riferito di arrestati cui è stata premuta con forza la testa contro il muro<sup>182</sup>; il ministro Castelli, recatosi presso la caserma di Bolzaneto, ha riferito di aver visto ragazzi costretti a stare in piedi a gambe divaricate a braccia in alto e faccia al muro, giustificando l'accaduto con la necessità di evitare che i ragazzi potessero "aggredivere" una ragazza anch'essa in stato di arresto. Si sottolinea ancora come durante le audizioni siano emerse circostanze ulteriormente censurabili, come quella relativa alla commissione d'inchiesta del D.A.P. sui fatti accaduti a Bolzaneto e Forte S. Giuliano, di cui è componente colui che dovrebbe essere uno degli inquisiti: il dott. Sabella unico



coordinatore e responsabile per l'amministrazione penitenziaria delle due succursali.

Bisogna aggiungere che il provvedimento anticipato e collettivo di differimento dei colloqui tra gli arrestati ed i difensori (adottato in Italia per la prima volta, prescindendo dai requisiti del codice di procedura che prevede un provvedimento ad personam ed in presenza di determinate esigenze), impedendo alle persone arrestate di incontrare e comunicare fin da subito con i propri avvocati, ha "oggettivamente" favorito il determinarsi di un clima in cui le eventuali violenze potevano essere commesse con maggiore libertà. Il 24 luglio la struttura di Bolzaneto ha cessato di operare come istituto utilizzato a fini detentivi quale succursale dell'area sanitaria e dell'area matricola degli istituti penitenziari sopracitati.

A partire dal 26 luglio sulla stampa quotidiana compaiono testimonianze e denunce di violenze e di incidenti occorsi presso la caserma Bolzaneto a danno degli arrestati. Conseguentemente il Ministro della giustizia dispone per l'avvio di una indagine interna su quanto accaduto<sup>183</sup>.

Analogo indagine viene disposta, il 26 luglio, dal capo della polizia De Gennaro<sup>184</sup>. Il 30 luglio è presentata al Capo della polizia la relazione dell'ispettore Montanaro, per quanto di sua competenza, sulle presunte violenze accadute alla caserma di Bolzaneto<sup>185</sup>, mentre il 4 settembre è presentata al Ministro della giustizia la relazione della commissione ispettiva. La relazione, in una prima stesura, oltre ad una complessiva ricostruzione delle modalità di funzionamento della struttura, tratta di 11 casi specifici denunciati dalla stampa o dagli stessi fermati, nonché degli altri casi di violenze, poi testimoniate da un infermiere in servizio a Bolzaneto<sup>186</sup>.

Le strutture Bolzaneto e Forte S. Giuliano, al di là delle intenzioni con cui sono state istituite, si sono rivelate essere strutture mostruose: avremmo voluto sentire dal ministro della giustizia che simili esperienze non si dovranno più ripetere<sup>187</sup>.

<sup>183</sup> Dott. SABELLA, Res. Sten., 163 e 169; Dott. COLUCCI, Res. Sten., 36.

<sup>184</sup> Ministro della giustizia sen. CASTELLI, Res. Sten., 165

<sup>185</sup> Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. DI SOMMA, Res. Sten., 140; II, 3; dott. SABELLA, Res. Sten., 163.

<sup>186</sup> Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten. 110; VII, 2; dott. SABELLA, Res. Sten., 187 e 195.

<sup>187</sup> Vicedirettore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dott. DI SOMMA, Res. Sten., 110, 111; X, 1; dott. SABELLA, Res. Sten., 201; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174; Dirigente della DIGOS di Genova, dott. MORTOLA, I, 4 e 5.

<sup>188</sup> Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7.

<sup>189</sup> Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II, 4, 5; XIX, 11; Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, II, 4-7

<sup>190</sup> Testimonianza sui fatti di Genova dell'on. GIULIANO PISAPIA

<sup>191</sup> Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 174-177; dott. SABELLA, Res. Sten., 228

<sup>192</sup> Dott. SABELLA, Res. Sten., 169.

<sup>193</sup> Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 178 e II, 1.

<sup>184</sup> Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XIX, 4.

<sup>185</sup> Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, II e XIX.

<sup>186</sup> Ministro della giustizia, sen. CASTELLI, Res. Sten., 179-184; 208-209; II; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, III.

<sup>187</sup> Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	7 agosto 2001
Direttore del Dipartimento amministrazione penitenziaria, TINEBRA	<i>Due relazioni sui fatti riportati dalla stampa circa l'impiego della polizia penitenziaria in occasione del Vertice G8</i>	7 agosto 2001
Vice Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, DI SOMMA	<i>Tre allegati (n. 11, 13 e 16) alla documentazione presentata ad integrazione dell'audizione presso il Comitato</i>	10 agosto 2001
Dipartimento amministrazione penitenziaria, SABELLA	<i>Dieci allegati alla relazione orale svolta presso il Comitato, riguardanti documentazione relativa a dieci persone fermate nella caserma di Dolaneto</i>	29 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Allegati 9, 10, 11 e 12 alla relazione predisposta dall'Ispettore Montanaro</i>	31 agosto 2001
Presidente della Regione Liguria, MASOTTI	<i>Due allegati alla relazione della sig.ra Tronca, responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni dell'Azienda sanitaria S. Martino di Genova, sull'attività di pronto soccorso della ASL in occasione del Vertice G8</i>	6 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verbali di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

## CONCLUSIONI

La ricostruzione dei fatti di cui sopra si è avvalsa delle testimonianze fornite nelle audizioni al comitato, nonché di quelle scritte da parlamentari e giornalisti, di filmati a disposizione del comitato, di relazioni di servizio delle forze dell'ordine.

Va sottolineato, tuttavia, che i limiti imposti a un comitato di indagine non hanno consentito di acquisire documentazione di cui avrebbe invece potuto disporre una commissione di inchiesta, cioè con i poteri propri della magistratura. Per queste stesse ragioni si è reso possibile che dirigenti delle forze dell'ordine, nel corso delle audizioni, si contraddicessero gli uni con gli altri a proposito di specifici episodi (l'operazione di polizia nella scuola Diaz Pertini ne è l'esempio più clamoroso), impedendo quindi una completa ricostruzione degli avvenimenti e delle dinamiche che li hanno determinati.

Le relazioni di servizio, fornite dai responsabili dei Carabinieri e dai responsabili della Polizia di Stato, mostrano inoltre, su taluni specifici accadimenti, palesi difformità.

Nonostante, ciò è stato possibile riscontrare una sostanziale corrispondenza tra testimonianze, filmati e relazioni di servizio della Polizia, corredate da comunicazioni radio.

Ciò vale soprattutto per gli episodi di piazza, mentre la perquisizione della scuola Diaz non dispone di tutti gli elementi necessari a trarre conclusioni certe. Rimangono in campo ipotesi credibili circa le ragioni che l'hanno determinata, ipotesi supportate, a maggior ragione, da interrogativi irrisolti, nonché dalle stesse dichiarazioni contraddittorie dei responsabili delle forze dell'ordine.

La morte di Carlo Giuliani è stata solo parzialmente approfondita dal comitato di indagine, essendo questione di competenza della magistratura. Gli elementi su cui si è insistito sono invece quelli che hanno preceduto l'episodio in cui Carlo Giuliani veniva ucciso: la prima carica al corteo dei Carlini in via Tolemaide e le circostanze più immediatamente precedenti lo sparo, con particolare riferimento alle comunicazioni tra i dirigenti delle forze dell'ordine presenti sul posto.

Da diversi elementi relativi alla gestione della piazza e, in particolare, la vicenda in cui ha trovato la morte Carlo Giuliani consentono di esprimere una valutazione di assoluta inadeguatezza circa il coordinamento delle forze dell'ordine. Lo conferma il fatto che solo due giorni prima dell'inizio del vertice si costituisce una sala operativa interforze, col mantenimento, peraltro di sale operative separate di polizia, carabinieri, guardia di finanza, e la difficoltà di comunicazione tra i responsabili dei singoli contingenti di piazza (dirigente di P.S.) e i battaglioni di carabinieri al comando degli stessi.

Tutto ciò non può essere letto semplicemente come effetto di carenze organizzative, ma come una delle conseguenze della riforma dell'Arma dei Carabinieri, approvata in parlamento nel 2000, che ha consolidato una tendenza ad una organizzazione autonoma anche nell'ambito dei servizi di ordine pubblico, la cui direzione è affidata, in base alla legge, al dipartimento di pubblica sicurezza.

Va inoltre sottolineato che, proprio nei momenti più delicati nella vita di un paese, la fiducia tra cittadini e istituzioni è un'esigenza inderogabile: per questa ragione la ricostruzione dei fatti di Genova merita il massimo dell'impegno.

La decisione di istituire almeno un comitato di indagine si è resa necessaria, da parte del parlamento, per rispondere alla domanda che veniva dal paese: il lavoro prezioso svolto dai cronisti di numerosi giornali e televisioni, dopo le giornate di Genova, ha diffuso immagini e resoconti di violenze gratuite agite dalle forze dell'ordine su manifestanti inermi; una perquisizione alla scuola Diaz Pertini che si è conclusa con un vero e proprio massacro sui ragazzi che stavano all'interno; allo stesso tempo si veniva a conoscenza di abusi e violenze, nel sito penitenziario di Bolzaneto, perpetrate nei confronti di numerosi manifestanti fermati.

Premesso che non sono certo le forze dell'ordine nel loro insieme a dover essere messe sotto accusa, e, poiché l'accertamento delle responsabilità dei singoli compete alla magistratura che sta indagando, l'obiettivo è quello di comprendere le ragioni che hanno determinato tali comportamenti.

Non può convincere la tesi secondo la quale ciò sarebbe avvenuto a causa della situazione, più difficile di quanto previsto, che si sarebbe determinata.

La stessa assoluta inadeguatezza nel coordinamento delle forze dell'ordine non è, da sola, sufficiente a spiegare episodi così gravi e inediti. Così come, se la presenza di determinati parlamentari di An nella sala operativa dei carabinieri può aver influito su un clima, certo non può spiegare una tale gestione dell'ordine pubblico.

In realtà, come tutti gli esponenti politici e delle forze dell'ordine hanno dichiarato, l'obiettivo di difendere e rendere invalicabile la zona rossa è perfettamente riuscito ed è stato quello certamente perseguito con il massimo dell'impegno. Quello che è non è stato garantito è invece il diritto a manifestare: non solo, infatti, quella minoranza violenta di persone che stavano a Genova non è mai stata isolata e/o colpita, ma essa è stata presa a pretesto dalle stesse forze dell'ordine per colpire l'insieme del movimento.

Quanto avvenuto a Genova potrebbe, cioè, essere il frutto di un nuovo sistema di ordine pubblico che si chiama globalizzazione, o, se vogliamo, polizia internazionale.

Il vertice di Genova, si è confermato da più parti, è stato preparato con grande cura in un lavoro di mesi, con ingenti investimenti in termini di risorse economiche e organizzative. Si sono svolte riunioni tra servizi e polizie a livello internazionale, collaborazioni tra paesi del G8 e non solo per esaminare filmati, carte, informazioni circa il movimento antiglobalizzazione da Seattle a Goteborg. Durante tutte le giornate del vertice ha funzionato anche una sala operativa di polizia internazionale.

Diversi esponenti delle forze dell'ordine hanno confermato una sorta di continuità tra Napoli e Genova, in parte riscontrabile nelle denunce svolte nelle interrogazioni di Rifondazione comunista in Parlamento, nonché nel libro bianco, che raccoglie le testimonianze di un comportamento delle forze dell'ordine che, al di là di "eccessi" individuali (se così si possono chiamare), che già segnano una discontinuità rispetto al sistema di ordine pubblico che abbiamo conosciuto in questi decenni.

E' possibile ricordare come, negli anni '70, ogni giorno vi fosse una contestazione di piazza, e come diverse giornate fossero caratterizzate da scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Le forze dell'ordine agivano sempre nella logica di riduzione del danno: garantire l'ordine pubblico, reprimere anche le espressioni di violenza, ma sempre con azioni di "contenimento", fondate su professionalità, efficienza, autorevolezza dell'intervento. Così, i lacrimogeni, le cariche, ecc. erano tese a disperdere, a frenare. Non si è mai assistito agli inscuimenti dei manifestanti, non è mai successo che un corteo che si ritirava venisse caricato comunque. Tanto meno è mai successo che venisse caricata ripetutamente e spezzettata una manifestazione di popolo di 300.000 persone.

Genova segna una discontinuità, lo segna sul sistema di ordine pubblico che abbiamo conosciuto, e contemporaneamente un salto di qualità rispetto a Seattle, Praga, Nizza, ecc.. Lo testimoniano i fatti e le innovazioni sul piano di dotazioni, mezzi, equipaggiamento. Una profonda riorganizzazione dei reparti mobili, citata dal responsabile degli stessi, quale "una vera e propria rivoluzione copernicana", ha infatti impegnato centinaia di uomini per almeno sei mesi prima del G8, dando luogo a una straordinaria ristrutturazione e all'acquisto di armamenti definiti tecnologici e innovativi, anche alla luce di un'indagine condotta in Europa e negli Stati Uniti.

I responsabili delle forze dell'ordine che sono stati ascoltati, a proposito di formazione e addestramenti, hanno testimoniato di aver disposto direttive tese a diversificare gli interventi di piazza, secondo le caratteristiche dei manifestanti: queste differenze non si sono viste.

Il Dr. Donnini, responsabile di tutti i reparti mobili della Polizia, nonché responsabile della formazione in preparazione al G8 di Genova, a questo proposito, nel sottolineare la riorganizzazione dei reparti mobili, e in particolare



la formazione del nucleo sperimentale, ha riferito di una selezione anche psicologica, nonché nella capacità di uso delle nuove dotazioni.

Il bilancio che registriamo è di oltre 6.000 lacrimogeni utilizzati in due giorni: un record assoluto.

Le immagini dei filmati e i referti medici confermano tra l'altro un uso improprio dei manganelli, sia di quelli classici sia dei nuovi Tonfa: le ferite sui manifestanti segnalano tutte anche lacerazioni e tagli.

Il Dr. Donnini, nel rispondere a una domanda, aveva assicurato che non si era verificato mai di simulare delle prove di piazza in cui, dalla parte dei manifestanti, comparissero delle bandiere rosse.

Consultando "il manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico" si può riscontrare che nelle foto relative alle simulazioni compaiono manifestanti col fazzoletto rosso al collo e striscioni con le scritte del movimento antiglobal.

Ma non basta: da un esame accurato delle ordinanze del questore di Genova, ordinanze, come è ovvio, discusse coi massimi responsabili delle forze dell'ordine a livello nazionale si possono sottolineare tre cose:

- L'ordinanza del 12 luglio viene costruita sulla base di quelle informative dei servizi contenute nei 300 fascicoli a disposizione del comitato. Non si tratta solo di una ricostruzione delle caratteristiche del movimento antiglobal, così come emerso dagli studi a livello internazionale, e cioè i blocchi di vario colore. Si tratta invece di tutte quelle informative allarmistiche, già comparse sulla stampa prima delle giornate di Genova, che parlavano di palloncini con sangue infetto, e cose del genere la cui attendibilità è stata smentita dal Dr. La Barbera.
- Si riscontra una differenza sostanziale tra la meticolosa e accurata organizzazione e disposizione delle forze dell'ordine, previste dalla stessa ordinanza, e quanto effettivamente accaduto. La necessità di cambiare in corso d'opera tali disposizioni, determinando contingenti più numerosi e quindi meno flessibili, che, secondo lo stesso questore sarebbe la ragione per cui le forze dell'ordine non sono state in grado di isolare e colpire le frange violente che agivano con metodi di guerriglia, è stata argomentata utilizzando un'altra informativa dei servizi circa il rischio che qualche poliziotto potesse essere preso in ostaggio. Pericolo, anche questo, non confermato dal responsabile dell'Ucigos.
- L'ordinanza del 19 luglio, quella che introduce le modifiche per il giorno 20, sulla base delle manifestazioni autorizzate, nella disposizione dei reparti, sottolinea in ben due capitoli la possibilità di sfondamento della zona rossa, nonostante gli impegni in senso contrario assunti formalmente da parte del GSF nei diversi incontri, evidenziando la necessità di predisporre una

ulteriore linea difensiva anche in zona gialla avendo attenzione, tra l'altro, anche alle piazze tematiche.

E ancora: il capo della polizia, il questore Colucci, il colonnello dei carabinieri Tesser hanno detto o scritto che la manifestazione di via Tolomaide non era autorizzata. Come si è dimostrato, non era così.

E' legittimo chiedersi: se queste erano le attese, con quale stato d'animo sono venuti a Genova i 6.800 uomini che hanno lavorato fuori dalla zona rossa?

Va evidenziato altresì, che, per la prima volta dalla fine della guerra, a Genova sono stati impiegati per l'ordine pubblico reparti atinenti alle forze armate, come i paracadutisti del Tusciana.

Tutti i responsabili delle forze dell'ordine hanno dichiarato che gli obiettivi da perseguire erano tre: la difesa della zona rossa, la tutela dei cittadini, il diritto a manifestare. Quest'ultimo obiettivo non è stato realizzato. Ma non solo perché la situazione si sarebbe presentata più difficile del previsto, e tanto meno perché si sarebbero determinate presunte complicità e connivenze tra le manifestazioni pacifiche e i violenti.

La tutela dei manifestanti non è stata concretamente organizzata attraverso lo schieramento di piazza: non si era mai vista una manifestazione di 300.000 persone senza il cordone di polizia che apre il corteo. Infatti, quel corteo, che, nonostante la considerazione del questore (era un'invasione!) riesce a sfilare fino a piazza Kennedy il 21 luglio, viene poi spezzato e ripetutamente caricato fino a sera.

Il ministro dell'Interno, nel corso dell'incontro con i rappresentanti del GSF del 28 giugno, sulla base della richiesta degli stessi, dopo i fatti Göteborg, di non armare in piazza gli agenti, aveva assicurato: "Finché sarò io ministro nelle piazze italiane non si sparerà".

La tragica morte di Carlo Giuliani lo ha purtroppo smentito. Ma non basta: dalle sole relazioni di servizio risulta che, oltre alle pallottole che hanno ucciso il giovane Giuliani, i soli Carabinieri hanno sparato in aria 15 colpi. A questi vanno aggiunti, almeno, quelli sparati da un agente di PS, come risulta dalla relazione dell'ispettore Cernetig circa i comportamenti di piazza ritenuti censurabili.

Nel 1990, una circolare dell'allora capo della polizia Parisi disponeva che durante le manifestazioni non si dovevano sparare colpi d'arma da fuoco, neppure a scopo di intimidazione.

Va ulteriormente sottolineato che la cosiddetta zona gialla, quale zona cuscinetto per meglio tutelare la zona interdetta, rappresenta la novità più significativa rispetto a tutte le precedenti esperienze in occasione di vertici internazionali.

Occorre aggiungere, inoltre, che, ad integrazione delle ordinanze di servizio del Questore per la gestione dell'ordine pubblico in tali giornate, a difesa della zona rossa e della zona gialla si sono costruite diverse barriere, prendendo spunto dalle soluzioni adottate a Goteborg e a Quebec. A Quebec City, nell'aprile scorso, per la prima volta è stato costruito un muro contro i manifestanti, che consisteva in una enorme rete di ferro che circondava completamente il luogo del vertice. Attorno ad esso si sono sviluppate tutte le manifestazioni e i tentativi di entrare nella zona rossa. A Goteborg, nel giugno scorso, si sono utilizzati container per circondare la zona dell'incontro dei capi dell'unione europea.

A Genova si sono integrate le due cose: a difesa della zona rossa è stata costruita una barriera di rete alta 5 metri, e a difesa della zona gialla sono stati posizionati dei container che sono aumentati di numero sino a poche ore prima della partenza del corteo del 20 luglio.

La ricostruzione degli avvenimenti, nei termini prima riferiti, consente di sostenere che i cosiddetti *black bloc* hanno potuto agire in modo indisturbato nelle loro azioni di distruzione; sono stati invece motivo di intervento delle forze dell'ordine ogni qualvolta si sono avvicinati o hanno fatto incursione fra i manifestanti pacifici.

Nonostante la conoscenza delle tecniche usate da questi gruppi, derivante da un lungo lavoro di intelligence, e la preparazione specifica effettuata dalle Forze di Polizia per contrastare tale fenomeno, i contingenti di Polizia hanno spesso solo inseguito questi gruppi organizzati, senza mai riuscire a bloccarli. A farne le spese sono stati i manifestanti pacifici.

Elementi, tutti questi, che possono essere iscritti a una nuova strategia di ordine pubblico, quale risultato di scelte e valutazioni anche internazionali.

Non può essere taciuto, infine, che prima del G8 e durante le giornate del 19, 20 e 21 luglio la libertà di stampa ha subito seri tentativi di limitazione ed i giornalisti sono stati oggetto di violenze ingiustificate da parte delle forze dell'ordine: dalla vicenda dei pass prima rifiutati e poi concessi, all'uso delle pettorine del servizio stampa, contraffatte, dalle forze dell'ordine, alle violenze, alle distruzioni di attrezzature e dagli arresti ingiustificati che hanno subito diversi giornalisti durante le manifestazioni di piazza e durante la perquisizione alla scuola Diaz.

## PROPOSTE

Soprattutto ora, mentre nelle sedi nazionali e internazionali, dopo i tragici fatti di New York, si ragiona sulle nuove misure di sicurezza da intraprendere per contrastare l'escalation terroristica, vi è l'esigenza di non delegare a governi e polizie la determinazione delle stesse, al fine di evitare il rischio che un clima di emergenza internazionale produca un restringimento degli spazi di libertà e democrazia.

Si rende quindi opportuno, a maggior ragione, avanzare alcune proposte al parlamento e al governo:

- una discussione approfondita, nel Parlamento, circa il sistema di ordine pubblico che si vuole realizzare nel nostro paese: sarebbe grave se le sostanziali innovazioni cui stiamo assistendo fossero delegate a sedi internazionali, governi e alle forze dell'ordine in una sorta di processo di autonomizzazione delle stesse. Le nuove strategie vanno riportate e discusse in parlamento e con sindacati di polizia;
- nessun esperimento di nuovi manganelli o pallottole di gomma sia realizzato senza che se ne discuta in parlamento e con i sindacati di polizia: l'uso improprio del manganello è già stato citato, la pericolosità delle pallottole di gomma è insita persino nell'incentivo che indirettamente ne deriva nell'uso delle armi;
- che non si usi più il termine antisommossa, che crea un equivoco assolutamente inopportuno: in Italia non ci sono sommosse, ci possono essere problemi di ordine pubblico;
- una verifica degli effetti della riforma dell'arma dei carabinieri prima citata, e comunque la necessità di un serio coordinamento tra le forze dell'ordine (abbiamo visto, persino nel contesto della tragica morte di Carlo Giuliani, la difficoltà di comunicare tra i responsabili di piazza e i carabinieri che dallo stesso prendevano ordini); nonostante la legge 121 del 1981 ancora non si è realizzato un coordinamento con sale operative unificate, e Genova ne è stata l'esempio;
- una sollecitazione e una raccomandazione, affinché, le garanzie di uno stato democratico, che sono le stesse istituzioni e l'informazione, vengano sempre e comunque salvaguardate: le testimonianze della FNSI e di parlamentari presenti a Genova vi dicono che determinate prerogative sono venute meno;
- l'adozione di un provvedimento finalizzato al riconoscimento personale del singolo operatore delle forze dell'ordine: un numero identificativo posto sia sulla divisa sia sul casco nella parte anteriore e posteriore, nonché sui manganelli in dotazione;

- l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti a Genova in occasione del vertice del G8, alla luce di risultati insufficienti cui è pervenuto il comitato paritetico d'indagine.
-

---

**APPENDICE**

---



## A - Sindaco di Genova, on. Giuseppe PERICU

Audita nella seduta del 7 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera del prefetto Di Giovine al Min. pien. Vinci Giacchi (9.2.2001)
II	Richieste del Genoa Global Forum di autorizzazioni per l'utilizzo di spazi pubblici per manifestazioni e cortei; richieste connesse all'organizzazione (accoglienza, attrezzature per centro stampa ecc.)
III	Approvazione del piano di accoglienza (deliberazione della Giunta comunale di Genova del 12.7.2001)
IV	Verbali di consegna al gruppo Genoa Social Forum relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Plesso scolastico di via Cesare Battisti, 6, "Elementare Diaz-Media Pascoli" (12.7.2001);</li> <li>- Materiali e attrezzature informatiche e elettroniche per il centro stampa della scuola Diaz (12.7.2001);</li> <li>- Impianto sportivo "Carlini" (15.7.2001)</li> <li>- Public Forum di Corso Italia - loc. Punta Vagno (16.7.2001)</li> <li>- Villa Gambaro (19.7.2001)</li> <li>- Parco Valletta Cambiaso (19.7.2001)</li> <li>- Impianto sportivo di Via dei Ciclamini - Quarto Alto (16.7.2001)</li> <li>- Impianto sportivo "Selorba" di via Adarnoli 57 (pista di atletica sotto le gradinate) (15.7.2001);</li> <li>- Strutture presso Piazzale M.L. King e piazzale Cavalieri di Vittorio Veneto (15.7.2001);</li> <li>- Palestra di via Cagliari, n. 1 (16.7.2001)</li> <li>- Giardini, wc e lavatoi presso piazza e Rucca (19.7.2001)</li> <li>- Plesso scolastico di via Felice Cavallotti, n. 10, denominato Gilberto Govi (12.7.2001)</li> </ul>
V	Lettera del direttore generale dell'amministrazione civile del min. Interno Mario Marcone al sindaco di Genova sull'erogazione degli indennizzi per i danni subiti dalla città di Genova (3.8.2001); documentazione connesa all'erogazione della somma di 15 miliardi in favore del comune di Genova
VI	Ordinanza del questore di Genova Colucci in merito alle manifestazioni del 20 e 21 luglio e provvedimento relativo alla rimozione dei cassonetti (19.7.2001)
VII	Disposizioni del prefetto di Genova Di Giovine per le giornate dal 18 al 22 luglio relative all'area denominata "zona rossa", dell'area denominata "zona gialla", nell'ambito del bacino portuale e dell'area aeroportuale Cristoforo Colombo (13.6.2001)

## B - Presidente della provincia di Genova, dott.ssa Marta VINCENZI

Audita nella seduta del 7 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Pro memoria per la Presidente ed il Direttore generale della Provincia di Genova concernente la prima riunione del gruppo tecnico costituito per l'accoglienza delle associazioni coordinate dal Genoa Social Forum in occasione del GS (3 luglio 2001)
II	Lettera della Presidente dell'Amministrazione provinciale di Genova al Ministro degli Interni, al Capo della Polizia, al Prefetto e al Questore di Genova avente ad oggetto una formale denuncia in ordine all'atteggiamento dei responsabili dell'ordine pubblico in occasione del GS (21 luglio 2001)
III	Verbali di consegna relativi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- al piano terra e alla porzione esterna dell'immobile già destinato a sede dell'Istituto Pertini (16 luglio 2001)</li> <li>- alle palestre e alle aree esterne del complesso Sc. Di. Di via G. Maggio n.3 (18 luglio 2001)</li> </ul>
IV	Rapporto dell'Isip. Mario Ravera al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova relativo alla richiesta di presidio presso l'Istituto scolastico "Sandro Pertini" (privo dell'aflegato contenente 3 planimetrie dell'Istituto "S. Pertini") (23 luglio 2001)
V	Verbale di sequestro di oggetti rinvenuti nel giardino retrostante il Sc. Di. di Via G. Maggio, n.3 (dalla Squadra di Polizia Giudiziaria ambientale della provincia di Genova (in allegato: fascicolo fotografico) (26 luglio 2001)

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VI	Richiesta del Dr. Flavio Paglia (Direttore di Area 09 della Provincia di Genova: Provveditorato, Economato, Patrimonio e Pubblica Istruzione) al Comune di Genova di indennizzo dei danni rinvenuti nelle strutture (Istituto "S. Pertini" e area grigia e area del verde del SE. Di.) danneggiate durante il G8 (in allegato: quadro economico degli interventi resi necessari per il recupero delle strutture danneggiate durante il G8) (lettera firmata dal responsabile dell'Ufficio gestione e Valorizzazione Patrimonio Dr. Flavio Paglia) (1 agosto 2001)
VII	Relazione del Dr. Bruno Sciaccaluga (Direttore di Area: Provveditorato, Economato, Patrimonio e Pubblica Istruzione) all'Assessore e al Direttore generale della provincia di Genova inerente l'utilizzo degli spazi di proprietà provinciale durante il G8 (1 agosto 2001)
VIII	Schede tecniche consegnate alla Prefettura prima del Vertice G8 relative al Complesso Sc. Di. e all'Istituto "S. Pertini"
IX	Allestimento Sc. Di.
X	Lettera del Prefetto della provincia di Genova al Presidente della Giunta Regionale, al Sindaco di Genova e al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Genova concernente le richieste di attrezzature e forniture, per Public Forum e People's House, formulate dal Genoa Social Forum e l'elenco delle aree destinate all'accoglienza dei manifestanti e alla realizzazione di iniziative di mobilitazione previste dal Genoa Social Forum (5 luglio 2001)
XI	Delibera n. 385/11 luglio 2001 della Giunta Provinciale relativa alla concessione di strutture per l'accoglienza dei cittadini che intendono manifestare durante il Vertice.
XII	Pro-memoria interna relativo alla riunione del gruppo tecnico costituito per l'accoglienza delle associazioni coordinate del G.S.F., 3 luglio 2001
XIII	Perizia dei danni subiti dall'istituto "Pertini" (ex Diaz), 31 luglio-1° agosto 2001
XIV	Elenco materiale asportato durante l'occupazione dell'istituto "Pertini" alla ditta Tecnoconsul, appaltatrice dei lavori, 26 luglio 2001
XV	Copia della denuncia (prot. 6/856 del 9 agosto 2001) relativa al danneggiamento di edifici provinciali presentata alla magistratura dalla Provincia di Genova, + nn. 6 allegati
XVI	Documentazione inerente le denunce presentate per i danni subiti dalle strutture della provincia in occasione del vertice
XVII	Documentazione inerente l'indicazione dei nominativi dei consegnatari dei beni della provincia a nome delle relative associazioni

### C - Presidente della regione Liguria, dott. Sandro BIASOTTI

Audito nella seduta del 7 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Piano regionale di organizzazione sanitaria nell'area metropolitana genovese 16-26 luglio 2001
II	Rassegna stampa delle dichiarazioni del presidente Biasotti sul tema "Sicurezza G8"
III	Relazione sull'attività svolta dal Presidente della giunta regionale per l'organizzazione del G8, con documentazione varia allegata (13/12/2000-13/7/2001)
IV	Lettera del direttore generale del Dip. Sanità della regione Liguria ai direttori sanitari dei presidi ospedalieri in merito all'assistenza sanitaria fornita durante il G8 (5 agosto 2001)
V	Lettera del direttore generale dell'ospedale S. Martino di Genova contenente dati relativi agli interventi effettuati nei giorni 20/21/22 luglio
VI	Lettera del direttore sanitario degli ospedali Galliera di Genova contenente l'elenco anonimo dei sedicenti soggetti pervenuti per motivi legati al G8 assistiti nei giorni 20/21/22 luglio
VII	Lettera del direttore del presidio ospedaliero Villa Scassi di Genova contenente elenco dei soggetti pervenuti in relazioni ad eventi occorsi nel periodo 18-25 luglio in relazione al G8
VIII	Lettera del direttore del Soccorso di Genova IES in relazione all'interventi di soccorso sanitario nella notte tra il 21 e il 22 luglio in via Cesare Battisti

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
IX	Lettera del direttore generale del Dip. Sanità della regione Liguria al Presidente della Giunta in accompagnamento delle relazioni dei direttori sanitari (9 agosto 2001)
X	Relazione del responsabile dell'Ufficio pubbliche relazioni dell'Azienda sanitaria S. Martino di Genova, sig. ra Gabriella TROTTA, sull'attività di pronto soccorso della ASL in occasione del Vertice GS, pervenuta il 6 settembre 2001

**D - Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, pref. Giovanni DE GENNARO**

*Audito nella seduta dell'8 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Relazione dell'ispettore Montanaro (30 luglio 2001) priva degli allegati c.m. Gli allegati sono stati trasmessi il 31 agosto 2001: vedi doc. D, XIX
III	Relazione dell'ispettore Micalizio (31 luglio 2001). Gli allegati sono stati trasmessi il 31 agosto 2001: vedi doc. D, XVIII
IV V	Relazione dell'ispettore Cernetig Lettera di trasmissione al Comitato paritetico della documentazione integrativa relativa all'audizione del Capo della Polizia G. De Gennaro, svolta l'8 agosto 2001 (prot. n. 224/R2/16481 del 23 agosto 2001); indice delle schede informative trasmesse, 23 agosto 2001
VI	Scheda informativa "A" - allegati 1-3: Attività preventiva - azione di filtro alle frontiere e sulle linee di comunicazione - collaborazione internazionale - collaborazione dei servizi informativi e di sicurezza - monitoraggio delle reti (rif. interventi On.li. Anedda, Boato, Mascia e Sinisi e Senari Bobbio e Marini) 23 agosto 2001
VII	Scheda informativa "B" + allegato 4: Presenze di violenti: oltre agli appartenenti al cosiddetto "black block" (rif. interventi On.li. Anedda, Meana, Soda e Senari Bobbio, Iovene, Marini e Bassanini) 23 agosto 2001
VIII	Scheda informativa "C" + allegati 5-11: Attività di prevenzione e di intervento coercitivo asseritamente non svolta (rif. Interventi On. Mascia e Senari Bobbio e Iovene), 23 agosto 2001
IX	Scheda informativa "D" + allegati 12-16: Selezione e addestramento del personale delle Forze di Polizia impegnato nei servizi di ordine pubblico (rif. interventi On.li. Anedda e Mascia), 23 agosto 2001
X	Scheda informativa "E" + allegati 17 e 18: Impiego di attrezzature, protezioni e materiali d'armamento specifici per i servizi di ordine pubblico (rif. intervento On. Cicchitto), 23 agosto 2001
XI	Scheda informativa "F" + allegati 19-23: Coordinamento delle Forze di Polizia - Sala operativa telecomunicazioni (rif. interventi On.li. Anedda, Boato, Cicchitto, Labate, Mascia, Violante, Senari Bobbio e Marini), 23 agosto 2001
XII	Scheda informativa "G" - allegato 24: Lancio di artifici lacrimogeni da elicotteri in località Punta Vagno (rif. intervento Sen. Iovene), 23 agosto 2001
XIII	Scheda informativa "H": Numero dei feriti appartenenti alle Forze dell'ordine (rif. intervento On.le Violante), 23 agosto 2001
XIV	Scheda informativa "I" + allegati 25 e 26: Istituzione di strutture per il perfezionamento degli atti di polizia giudiziaria relativi alle persone arrestate (rif. intervento On.li. Mascia, Perrini, Sinisi e Soda), 23 agosto 2001
XV	Scheda informativa "L": Perquisizione nei locali della scuola Pertini (ex Diaz) e Pascoli (rif. interventi Senari Bassanini, Marini, Kuffler, Iovene, On.li. Cicchitto, Soda e Turroni), 23 agosto 2001
XVI	Scheda informativa "M" + allegati 31 e 32: Presenza di operatori di polizia "infiltrati" fra i manifestanti o travisati da operatori stampa (rif. interventi Senari Bassanini, Marini, Turroni, On.le Sinisi), 23 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XVII	Scheda informativa "N" + allegati 33-35: Proteste da parte delle autorità diplomatiche e consolari di Paesi esteri, 23 agosto 2001
XVIII	Allegati alla relazione del dirigente generale dr. Micalizio
XIX	Allegati alla relazione del dirigente generale dr. Montanaro
XX	Nota della Direzione centrale della polizia di prevenzione recante dati sulle informative provenienti da CESIS, SISMI e SISDE, 10 settembre 2001
XXI	Ordini di servizio relativi ai corsi di addestramento dei reparti mobili

**E - Comandante generale della Guardia di finanza, gen. C.A. Alberto ZIGNANI**

*Audito nella seduta dell' 8 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Fascicolo contenente corrispondenza tra il Ministero dell'interno e il Comando generale della Guardia di Finanza
III	Attività svolta dal personale della Guardia di Finanza (turni 20-22 luglio 2001)
IV	Documentazione relativa a un episodio che ha coinvolto un militare della Guardia di Finanza (8 agosto 2001)

**F - Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. C.A. Sergio SIRACUSA**

*Audito nella seduta dell' 8 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Fascicolo contenente materiale fotografico relativo ai disordini dei giorni 20-22 luglio 2001
III	Nota integrativa sul sistema delle comunicazioni tra l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato durante il Vertice G8 e precisazioni in merito ad alcuni quesiti posti al Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Genova col. Tesser, 30 agosto 2001
IV	Precisazioni in merito ad un quesito postogli nel corso della audizione presso il Comitato, 5 settembre 2001
V	Relazioni di servizio degli ufficiali impiegati nelle operazioni di ordine pubblico durante le giornate del Vertice, pervenute il 10 settembre 2001

**G - Prefetto di Genova, dott. Antonio DI GIOVINE**

*Audito nella seduta del 9 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Appunto per il Presidente della I Commissione della Camera sugli scenari precedenti al vertice di Genova e sulle conseguenti opzioni organizzative in tema di sicurezza (5 agosto 2001).
II	Ordinanza n. 285/D.P. che, a protezione della sicurezza del G8, istituisce in città dalle 7.00 del 18 luglio 2001 alle 22.00 del 22 luglio 2001 una "zona rossa" di massima sorveglianza e, intorno, un cordone di sicurezza definito "zona gialla". Allegata planimetria (2 giugno 2001).
III	Appunto relativo ai provvedimenti in materia di ordine e sicurezza pubblica (senza data).
IV	Lettera all'On. Donato Bruno, Presidente della I Commissione della Camera: conferma della presenza all'Audizione del 9 agosto e spiega della documentazione inviata in vista dell'audizione (6 agosto 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
V	Ordinanza del questore di Genova relativa alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla, di cui all'ordinanza prefettizia n. 288/D.P. del 2 giugno 2001 (20 giugno 2001).
VI	Ordinanza Capitaneria di porto n.151/2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale, in attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001. Allegata planimetria (13 giugno 2001)
VII	Ordinanza Capitaneria di porto n.198/2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale, disciplina delle unità da diporto e disposizioni relative ai bagnanti. Attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001. Allegata planimetria (12 luglio 2001)
VIII	Ordinanza Capitaneria di porto n.196/2001 relativa a prescrizioni e limitazioni alla circolazione in ambito portuale. Attuazione ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001 (11 luglio 2001).
IX	Ordinanza del Prefetto n. 306/D.P. con cui si attribuisce all'Aeronautica Militare la responsabilità del controllo dello spazio aereo durante lo svolgimento del G8 (29 giugno 2001).
X	Ordinanza del Prefetto n. 291/D.P. che istituisce un organismo di collegamento al fine della programmazione e dell'adozione delle misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate al vertice; sancisce a fini di "bonifica" da parte delle forze dell'ordine la data del 15 luglio come termine per l'ultimazione delle opere in corso presso Palazzo Ducale e altri immobili compresi nella zona rossa (13 giugno 2001).
XI	Decreto del Prefetto n. 1847/N.C./S.D.S. G8 relativo al divieto di circolazione stradale per veicoli pesanti, eccezionali e per il trasporto di merci pericolose su specifici percorsi nella provincia di Genova dalle ore 8.00 alle ore 22.00 nei giorni 19 e 20 luglio 2001 (11 luglio 2001).
XII	Diario delle attività, fascicolo n. 1 "Verso il G8". Considerazioni e valutazioni afferenti il periodo 4 dicembre 1999-10 aprile 2001. Contiene appendice con dati relativi a: attività svolta dalla Commissione speciale, Struttura di Missione-Reperimento soluzioni alloggiative, alloggiamento Forze di Polizia e Servizi pubblici essenziali (senza data).
XIII	Diario delle attività, fascicolo n. 2 "Verso il G8". Considerazioni e valutazioni afferenti il periodo 11 aprile- 10 giugno 2001 (senza data).
XIV	Quadro riassuntivo dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e incontri di servizio tenutisi nel periodo 7 agosto 2000- 12 giugno 2001. (senza data).
XV	Verbale del primo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8 avvio dell'individuazione delle esigenze connesse al problema della sicurezza (7 agosto 2000).
XVI	Verbale dell'incontro di servizio sulla pianificazione di un progetto-sicurezza relativo alle aree circostanti i siti interessati dal vertice G8 (11 agosto 2000).
XVII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: valutazione del fabbisogno di uomini e mezzi, e della logistica per l'accasamento delle forze dell'ordine, proposta di utilizzazione dell'area fieristica (23 agosto 2000)
XVIII	Verbale dell'incontro di servizio relativo al reperimento delle strutture d'accoglienza delle forze dell'ordine (circa 18.000 unità), ipotesi di navi albergo per l'alloggiamento dei contingenti aggregati, problematiche relative alla deviazione del traffico portuale (7 settembre 2000).
XIX	Verbale dell'incontro di servizio inerente alla necessità di allestimento di una sala operativa interforze (18 settembre 2000).
XX	Verbale dell'incontro di servizio inerente la realtà dei movimenti antiglobalizzazione, comunicazione del Prefetto della posizione del Consiglio comunale e provinciale sul tema dell'accoglienza ai manifestanti (20 ottobre 2000).
XXI	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato ai componenti della Struttura di Missione): è presentato il prefetto Aldo Gianni come figura di collegamento tra il Ministero Interno e la C.d.M.; comunicazione dell'avvio dell'attività del gruppo operativo interforze; il Prefetto comunica la richiesta del movimento "Patto di Lavoro" volta ad ottenere un confronto con le istituzioni sul problema dell'accoglienza ai manifestanti (11 gennaio 2001).
XXII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato al P.G. della Corte d'appello e al Proc. Cupo della repubblica di Genova): illustrate le modalità operative per consentire l'accesso alla zona rossa durante il vertice e comunicazione della costituzione di un gruppo di lavoro di tre magistrati incaricati di seguire le fattispecie di rilievo giudiziario durante il G8 (5 febbraio 2001).



NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XXIII	Verbale dell'incontro di servizio inerente alla campagna elettorale, le manifestazioni di dissenso, e cantieri aperti in città in preparazione del vertice G8 (12 febbraio 2001).
XXIV	Verbale dell'incontro di servizio dell'incontro con il Segretario Generale del MAE Amb. Umberto Vattani, il quale propone la soluzione delle navi albergo per le delegazioni (31 marzo 2001).
XXV	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (allargato a dirigenti SISDE e SISMI): il Prefetto comunica del mandato ricevuto il 4 aprile dal Pres. del Consiglio per il dialogo con il GSF; informativa sull'incontro del 31 marzo con il Segretario Generale del MAE; ipotesi di attentati terroristici durante il G8, da valutare anche in sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica (9 aprile 2001).
XXVI	Verbale dell'incontro di servizio inerente la presentazione da parte del Genoa Social Forum (GSF) di un documento riassuntivo delle iniziative programmate, con richieste di fornitura di strutture e di servizi di notevole spessore economico (17 aprile 2001).
XXVII	Verbale dell'incontro di servizio (allargato ai componenti della Struttura di Missione) con il Segretario Generale del MAE Amb. Umberto Vattani: sollecitazione da parte del Prefetto Aldo Gianni sulle decisioni relative alle strutture di accoglienza delle delegazioni (19 aprile 2001).
XXVIII	Verbale dell'incontro di servizio (allargato ai componenti della Struttura di Missione) dell'incontro con una delegazione francese in missione preparatoria G8: ulteriori valutazioni scelta alloggiativa su navi-albergo (2 maggio 2001).
XXIX	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: presentazione del piano delle manifestazioni annunciate nel periodo 15 maggio-15 giugno 2001 (10 maggio 2001).
XXX	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: delimitazione della zona rossa e problemi relativi alla circolazione stradale, ferroviaria e marittima (23 maggio 2001).
XXXI	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in cui il Prefetto presenta l'ordinanza contenente le prescrizioni a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (delimitazione zone rossa e gialla) (2 giugno 2001).
XXXII	Verbale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il V. Prefetto Vicario illustra nel dettaglio l'ordinanza prefettizia del 2 giugno 2001 (6 giugno 2001).
XXXIII	Verbale della Conferenza regionale ordine e sicurezza pubblica: illustrazione della complessità delle problematiche connesse con l'organizzazione del vertice di Genova interessanti la popolazione della regione Liguria (26 giugno 2001).
XXXIV	Lettera del Prefetto di Genova al Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno in merito alla proposta di una rappresentanza del Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni firmatarie del c.d. "Patto di Lavoro" di un tavolo di lavoro permanente per un confronto con le istituzioni coinvolte nell'organizzazione del G8 (29 gennaio 2001).
XXXV	DM Interno contenente una direttiva per l'attuazione del coordinamento della direzione unitaria delle forze di polizia (12 febbraio 2001).
XXXVI	Trasmissione da parte dell'Avvocatura dello Stato del ricorso al TAR Liguria, da parte del Circolo Nuova Ecologia Legambiente - Centro Figure di Documentazione per la Pace concernente l'illegittimità dell'ordinanza del Prefetto n. 288/DP del 2 giugno 2001 (richiesta di sospensiva) (6 luglio 2001).
XXXVII	Trasmissione da parte dell'Avvocatura dello Stato del ricorso al TAR Liguria, di Bigliuzzi Stefano, Gaggero Maria Grazia e Botto Lavinia, concernente l'illegittimità dell'ordinanza del Prefetto n. 288/DP del 2 giugno 2001 (richiesta di sospensiva) (6 luglio 2001).
XXXVIII	Nota del Prefetto all'Avvocatura distrettuale dello Stato in ordine ai ricorsi al TAR Liguria contro l'ordinanza n. 288/DP del 2 giugno 2001 (8 luglio 2001).
XXXIX	Integrazione della nota dell'8 luglio 2001 (10 luglio 2001).
XL	Appunto del Ministero dell'Interno - Dipartimento Pubblica Sicurezza, sui ricorsi al TAR Liguria contro l'ordinanza n. 288/DP del 2 giugno 2001 (10 luglio 2001).
XLI	Ordinanze nn. 571 e 577 del TAR Liguria che respingono le richieste di sospensiva dell'esecuzione dell'ordinanza prefettizia n. 288/DP del 2 giugno 2001 (12 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XLII	Lettera del Prefetto di Genova al Ministero dell'Interno che comunica le richieste del GSF in merito alla concessione di spazi e risorse finalizzate alla realizzazione di iniziative nel corso del G8 (20 aprile 2001).
XLIII	Lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente della Regione Liguria ed altri, con la quale si dà conto della preparazione al G8 e si ribadisce l'esigenza che la Struttura di Missione operi in stretto coordinamento con le istituzioni locali (19 gennaio 2001).
XLIV	Lettera del Coordinamento nazionale del movimento "Sdebitarsi-Un millennio senza debiti" con la quale il movimento, in relazione alla lettera dei movimenti aderenti al GSF sugli spazi a disposizione durante il G8, rimane a disposizione per affrontare il problema degli spazi (23 gennaio 2001).
XLV	Lettera del Min. Plen. Achille Vinci Giacchi al Prefetto di Genova nella quale si comunica che è stato affidato all'Arch. Margherita Paolini un incarico di coordinamento di tutte le iniziative riconducibili alle ONG (30 gennaio 2001).
XLVI	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si delega il Ministro degli Affari esteri ad esercitare i compiti del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti l'attuazione della L. n. 149/2000, avvalendosi della Struttura di Missione (2 febbraio 2001).
XLVII	Lettera del Prefetto di Genova al Min. Plen. Achille Vinci Giacchi con la quale si rende noto che l'Arch. Margherita Paolini ha incontrato, in data 8 febbraio 2001, il Sindaco di Genova, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale e il delegato del Presidente della Regione per una valutazione collegiale in ordine all'attività delle ONG che intendono manifestare durante il G8 (9 febbraio 2001).
XLVIII	Lettera delle organizzazioni aderenti al GSF al Prefetto di Genova, con la quale tali organizzazioni richiedono spazi per manifestazioni del GSF e per le iniziative culturali e spettacolari, spazi e le strutture per l'accoglienza, nonché richieste per le iniziative di piazza del periodo 19-21 luglio 2001 (11 aprile 2001).
XLIX	Lettera del Prefetto al Presidente Bruno di trasmissione di una nota di sintesi in cui sono indicati gli incontri svoltisi con i rappresentanti dei movimenti del dissenso, con n. 14 allegati documenti (11 agosto 2001).

#### H - Vicedirettore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dott. Emilio DI SOMMA

*Audito nella seduta del 9 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Fonogramma del Capo del dipartimento F.F. Maccuso dell'Amministrazione penitenziaria ai Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria di Torino, Milano, Bologna e Firenze per l'individuazione di un contingente di personale da impiegare in occasione del Vertice G8 (19 giugno 2001).
II	Trasmissione al Dr. Alfonso Sabella di copia dell'ordine di servizio n. 886 del 28 giugno 2001, relativo all'incarico conferitogli in occasione del G8 di Genova (28 giugno 2001).
III	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi - Struttura di Missione per il G8 - inerente l'allocazione degli arrestati o fermati e il contributo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (7 luglio 2001).
IV	Richiesta di locali per l'istituzione temporanea di Uffici Matricola in occasione del G8 da parte della legione Carabinieri Liguria, Comando provinciale di Genova (7 luglio 2001).
V	Lettera al Prefetto di Genova sull'impiego del personale penitenziario durante il G8 (7 luglio 2001).
VI	Lettera al Prefetto di Genova relativa all'allocazione presso strutture sanitarie di eventuali detenuti con condizioni incompatibili con la detenzione carceraria (9 luglio 2001).

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
VII	Lettera ai Direttori degli istituti penitenziari di Alessandria (Don Soria e S. Michele), Genova (Marassi e Pontederimo), Pavia, Vercelli, Voghera, e ai Coordinatori sanitari dei siti Forte S. Giuliano e Bolzaneto, inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (9 luglio 2001).
VIII	Lettera ai Provveditori regionali dell'Amministrazione Penitenziaria della Liguria, della Lombardia, del Piemonte e Valle d'Aosta, al Dirigente responsabile del GOM (Gruppo Operativo Mobile) e al Direttore del Servizio Centrale Traduzioni di Roma, inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (9 luglio 2001).
IX	Lettera al Presidente del Tribunale di Genova, al Procuratore della Repubblica di Genova, al Presidente della Sezione GIP presso il Tribunale di Genova (ed altri), inerente comunicazioni tra Autorità Giudiziaria e Istituti Penitenziari durante il G8 (13 luglio 2001).
X	DM Giustizia che stabilisce l'utilizzazione a fini detentivi, con decorrenza immediata e fino al 24 luglio 2001, di alcuni locali della Caserma del reparto mobile della Polizia di Stato Genova-Bolzaneto e della Caserma Carabinieri Comando Provinciale di Genova (12 luglio 2001).
XI	Lettera alla Questura di Genova inerente lo svolgimento del servizio del Nucleo Traduzioni del Corpo di Polizia, in merito all'opportunità di intraprendere iniziative per salvaguardare l'incolumità del personale di scorta e degli arrestati (19 luglio 2001).
XII	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi - Struttura di Missione per il G8 (ed altri), inerente al piantonamento degli arrestati presso l'ospedale S. Martino di Genova (20 luglio 2001).
XIII	Lettera al Vice Capo della Polizia Vicario Prefetto Andreassi - Struttura di Missione per il G8 (ed altri), inerente l'intervento dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova per il G8 (22 luglio 2001).
XIV	Lettera al Provveditore Generale della Liguria e al Direttore della Casa circondariale di Genova Marassi relativa a disposizioni di servizio relative all'ispettore Lorenzo Patti e trasmissione di nota del P.G. della Repubblica di Genova indirizzata al Capo del D.A.P. e allo scrivente Dr. Sabella a testimonianza del servizio reso per la Magistratura genovese con n. 9 allegati documenti (26 luglio 2001).
XV	Nota al Procuratore della Repubblica di Genova in merito a presunte violenze commesse nel sito penitenziario di Genova-Bolzaneto con n. 1 allegati (26 luglio 2001).
XVI	Trasmissione di copia del Provvedimento del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che dispone la nomina di una commissione paritetica con funzioni ispettive in relazione agli accertamenti necessari all'individuazione di presunti episodi di violenza avvenuti nelle caserme Bolzaneto e San Giuliano da parte di agenti di polizia penitenziaria, (2 agosto 2001).
XVII	Richiesta da parte della procura della Repubblica di Genova, presso il Tribunale di Genova, sezione di Polizia Giudiziaria, di inviare presso la medesima sezione in data odierna un operatore GOM con uniforme completa indossata in occasione del servizio compiuto a Genova nel periodo 19-22 luglio, in occasione del G8, con n. 2 allegati documenti (6 agosto 2001).
XVIII	Lettera ai Direttori degli istituti penitenziari di Alessandria (Don Soria e S. Michele), Genova (Marassi e Pontederimo), Pavia, Vercelli, Voghera, inerente l'intervento dell'Amministrazione penitenziaria a Genova durante il G8 (13 luglio 2001).
XIX	Lettera del Cons. Giuseppe Magno, Direttore Generale del Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, che trasmette copia del DM Giustizia 9 luglio 2001 con il quale viene istituita dal 12 al 28 luglio 2001 presso il carcere di Bollate, una sezione del Centro di prima accoglienza di Milano (10 luglio 2001).
XX	Nota dell'Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero della Giustizia in ordine all'istituzione, con DM 19 febbraio 1999 (in allegato), del Gruppo Operativo Mobile (GOM) (19 febbraio 1999).
XXI	Appunto per il Ministro della Giustizia in merito all'impiego della polizia Penitenziaria durante il G8 (12 luglio 2001).
XXII	Sintesi dell'intervento del D. Di Somma, Vice Capo del DAP, presso il Comitato paritetico delle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato in data 9 agosto 2001, per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti durante il G8.

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
XXIII	Appunto riservato al Cons. Sabella inviato dal dirigente del GOM, Gen. Mattiello, in merito ai presunti pestaggi effettuati nella caserma di Bolzaneto, con allegati 3 rapporti di servizio (26 luglio 2001).
XXIV	Trasmissione del verbale di denuncia contro ignoti del Comando Polizia Penitenziaria Genova-Marassi alla Procura della Repubblica di Genova ed altri in merito ai reati commessi il 20 luglio 2001, ore 13.30-14.30 alla Casa circondariale di Genova-Marassi (26 luglio 2001).
XXV	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Dirigente del GOM ed altri inerente alla comunicazione dei soggetti responsabili delle traduzioni e piantonamenti e dei soggetti responsabili i siti penitenziari delle caserme di Bolzaneto e Forte S. Giuliano (16 luglio 2001).
XXVI	Ordine di servizio del Direttore del Servizio Centrale traduzioni e piantonamenti del DAP, Generale Claudio Ricci, inerente all'organizzazione e coordinamento delle traduzioni presso gli istituti penitenziari dei soggetti arrestati presso Forte S. Giuliano durante le manifestazioni di piazza durante il G8 (10 luglio 2001).
XXVII	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria inerente la nomina dei presidi sanitari istituiti in occasione del G8, con n. 3 allegati, di cui 2 di nomina di presidi (7 luglio 2001).
XXVIII	Lettera di trasmissione del Dr. Alfonso Sabella, della relazione presentata dal responsabile della sicurezza del sito penitenziario istituito presso il Comando Provinciale Carabinieri di Forte S. Giuliano concernente le manifestazioni di protesta tenutesi il 20 luglio 2001 all'esterno della stessa struttura in occasione del G8 (22 luglio 2001).
XXIX	Lettera di ringraziamento alle Forze di Polizia del Presidente della Sezione GIP del Tribunale di Genova, con allegati n. 1 documenti (26 luglio 2001).
XXX	Lettera del Capo del dipartimento f.f. Mancuso dell'Amministrazione penitenziaria al Direttore dell'Ufficio 3° in merito agli articoli di stampa su presunti maltrattamenti ad opera del GOM in Genova-Bolzaneto con allegati n. 1 documenti (26 luglio 2001).
XXXI	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Capo Del DAP in merito all'opportunità di integrare l'incarico ispettivo, conferito al fine di accertare eventuali atti di violenza commessi da appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria presso il sito penitenziario istituito presso la Caserma Bolzaneto, in seguito agli articoli di stampa pubblicati dal quotidiano "La Repubblica" in data 26 luglio 2001, durante il G8, con la nomina di un'apposita Commissione ispettiva, con allegati n. 2 documenti (31 luglio 2001).
XXXII	Dati del DAP concernenti il totale degli immatricolati durante il G8 (senza data).
XXXIII	Lettera del Dr. Alfonso Sabella al Capo Del DAP concernente informazioni e considerazioni in merito ai fatti avvenuti presso i due siti penitenziari Forte S. Giuliano e Bolzaneto durante il G8, in relazione agli articoli di stampa pubblicati dal quotidiano "La Repubblica" in data 26 luglio 2001, con allegata pianta planimetrica (26 luglio 2001).

## I - Ministro degli affari esteri, amb. Renato RUGGIERO

*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Documentazione fornita dal Capo della struttura di Missione G8.
II	Corrispondenza tra Minisui.
III	Corrispondenza tra Capo della Polizia, Segretario generale, Capo struttura G8 ed altri.
IV	Altre comunicazioni.
V	Contatti intervenuti a seguito del Vertice di Genova tra il Ministero degli esteri e ambasciate a Roma o tramite ambasciate d'Italia all'estero.
VI	Relazione inerente l'audizione del ministro Renato Ruggiero innanzi al Comitato paritetico.
VII	Raccolta di atti riguardanti l'arresto di cittadini stranieri durante il Vertice G8.
VIII	Testo della dichiarazione iniziale del Ministro Ruggiero all'incontro con i rappresentanti del GSP del 28 giugno 2001.

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
IX	Comunicato finale e altri documenti conclusivi del Vertice G8

### L - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sui provvedimenti giudiziari inerenti ai fatti accaduti in occasione del vertice G8 (prot. n. 50/GAB/2001 del 22 agosto 2001)
II	Ordinanze 10, 14 e 17 agosto 2001 Tribunale di Genova, Sezione-Collegio del Riesame, (annullamento provvedimenti GIP di custodia cautelare in carcere)
III	Comunicato Stampa Procura della Repubblica del 21 agosto 2001

### M - Questore Francesco COLUCCI

*Audito nella seduta del 28 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Francesco Colucci, innanzi al Comitato paritetico
II	Integrazione dell'audizione per quanto riguarda gli eventi relativi alla perquisizione alla scuola Diaz, 7 settembre 2001
III	Relazione di servizio del dott. Bernardini, aggregato alla Squadra mobile di Genova, sull'aggressione che ha preceduto la perquisizione alla scuola Diaz, 21 luglio 2001, trasmessa il 7 settembre 2001

### N - Prefetto Arnaldo LA BARBERA

*Audito nella seduta del 28 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Arnaldo La Barbera, innanzi al Comitato paritetico
II	Appunto sulla Sala situazione internazionale operante dal 16 al 24 luglio 2001 presso la Questura di Genova
III	Elenco delle riunioni di servizio sul G8 presso la D.C.P.P. (Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione), 3 agosto 2001
IV	Intervento del Capo della Polizia al Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 16 maggio 2001
V	Elenco respinti alle frontiere di nazionalità tedesca e austriaca ( <i>non datato</i> )
VI	Articolo de "La Repubblica": intervista a Luca casarini, leader delle "Tute bianche" ( <i>non datato</i> )
VII	Relazioni di servizio della D.I.G.O.S (20 documenti), 20-21 luglio 2001
VIII	Precisazioni in merito alle dichiarazioni rese dal dott. Canterini nella seduta del 4 settembre, 5 settembre 2001



## O - Prefetto Ansoino ANDREASSI

Audito nelle sedute del 28 e del 29 agosto 2001

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Ansoino Andreassi, innanzi al Comitato paritetico
II	Appunto del Capo della Polizia al Ministro dell'interno sull'attribuzione degli incarichi relativi al G8 ai Prefetti Andreassi, Manganello, Longo, La Barbera e Pansa (12 giugno 2001)
III	Appunto del Capo della Polizia al Ministro dell'interno sull'opportunità di nominare il Prefetto Andreassi come componente della Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio, 14 giugno 2001
IV	Comunicazione al Capo della Polizia dell'avvenuta deliberazione del C.d.M. relativa al comando del Prefetto Andreassi come componente della Struttura di Missione dal 1° luglio 2001, 28 giugno
V	Circolare Min. interno Dip.to P.S. n. 555/DOC/C6a/79 del 9 aprile 2001:
VI	Rassegna stampa sulla visita alla Questura e alla Prefettura di Genova da parte del Prefetto Andreassi, 31 maggio, 1° giugno 2001
VII	Appunto-deralogo per i dirigenti dei servizi di ordine pubblico e per i comandanti di reparto, in merito all'azione del reparto mobile, 5 luglio 2001
VIII	Ordinanza Tribunale del Ricorso di Genova, sezione feriale: di conferma di ordinanze di custodia cautelare impugnate da cittadini stranieri ritenuti appartenenti al gruppo dei cd. "Black black", 9 agosto 2001
IX	Comunicazione al Prefetto Andreassi da parte del Ministro dell'interno di passaggio ad altro incarico, 3 agosto 2001
X	Copia del D.P.C.M. di comando del prefetto Andreassi alla struttura di missione incaricata di provvedere agli adempimenti relativi allo svolgimento del Vertice G8; copia dei provvedimenti di autorizzazione alla sperimentazione e impiego dello sfollagente c.d. "lonfa"

**P - Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. Salvatore GRACI**

*Audito nella seduta del 29 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del col. Salvatore GRACI, innanzi al Comitato paritetico
II	Lettera concernente la richiesta di trascrizione delle eventuali comunicazioni radio tra la centrale operativa e il mezzo delle forze di polizia oggetto dell'aggressione nel corso della quale è deceduto Carlo Giuliani, 7 settembre 2001

**Q - Responsabile sala radio della Questura di Genova, dott. Pasquale ZAZZARO**

*Audito nella seduta del 29 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del Dr. Pasquale ZAZZARO, innanzi al Comitato paritetico
II	Nota sugli spostamenti del Battaglione Toscana dell'Arma dei Carabinieri in occasione degli scontri di piazzale Kennedy del 20 luglio 2001, 31 agosto 2001

**R - Dott. Alfonso SABELLA - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria**

*Audito nella seduta del 29 agosto 2001*

**S - Ambasciatore Umberto VATTIANI**

*Audito nella seduta del 30 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Traccia per l'audizione presso il Comitato
II	Comunicato finale e altri documenti conclusivi del Vertice G8 e manifesto del 7 luglio 2001 delle associazioni cattoliche ai leaders del G8, 30 agosto 2001

**T - Ministro plenipotenziario Achille VINCI GIACCHI**

*Audito nella seduta del 30 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Dati sulle presenze dei membri delle delegazioni e dei giornalisti partecipanti al Vertice di Genova, 3 settembre 2001
II	Copia delle relazioni inviate dall'arch. Paoletti alla Struttura di missione G8 il 21 febbraio e il 27 giugno 2001; di una lettera del prefetto di Genova dott. Di Giovine relativa all'incontro svoltosi l'8 febbraio 2001 in Prefettura con i rappresentanti della regione e degli enti locali sulle manifestazioni delle ONG in occasione del G8; di due comunicati del Patto di lavoro del 9 febbraio 2001, 5 settembre 2001

**U - Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. Giorgio TESSER**

*Audito nella seduta del 30 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del col. TESSER, innanzi al Comitato paritetico (30 agosto 2001)
II	Lettera di trasmissione di copia del decreto n. 54/D.P. del 2 gennaio 2001 relativo all'istituzione di una speciale Commissione per l'esame, il coordinamento e l'impulso dei provvedimenti e delle iniziative necessarie per la predisposizione delle strutture idonee all'alloggiamento ed al vitto del personale delle Forze dell'ordine e delle FF.AA.
III	Integrazione dell'audizione del col. TESSER. In allegato le relazioni di servizio degli ufficiali impiegati nelle operazioni di ordine pubblico durante le giornate del Vertice, pervenuta il 10 settembre 2001

**V - Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col. Pasquale PETROSINO**

*Audito nella seduta del 30 agosto 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del ten. col. PETROSINO, innanzi al Comitato paritetico (30 agosto 2001)
II	Rapporto di servizio del Comandante della Compagnia Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Genova (Capitano M. Nanni) al Comandante provinciale in merito all'attività di ordine pubblico svolta il 21 luglio in occasione del G8 (23 agosto 2001)
III	Relazione del ten. col. della Guardia di finanza R. Diacetti del Reparto tecnico logistico amministrativo Liguria sull'attività svolta in occasione del G8 ( <i>non data</i> )

**Z - Tribunale di Genova, Ufficio del giudice per le indagini preliminari**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Copia dei provvedimenti del giudice per le indagini preliminari in relazione ai fatti accaduti in occasione del Vertice G8

**AA - Tribunale di Genova, Sezione per il riesame**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Copia dei provvedimenti emessi dal 6 agosto al 14 agosto 2001 della Sezione per il riesame in relazione ai fatti accaduti in occasione del Vertice G8, 29 agosto 2001

**BB - Arch. Margherita Paolini**

*Audita nella seduta del 4 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	<i>Curriculum vitae</i>
II	Appunto dell'arch. Margherita PAOLINI inerente l'audizione presso il Comitato

**CC - Presidente della Federazione nazionale della stampa Italiana,  
dott. Paolo SERVENTI LONGHI**

*Audito nella seduta del 4 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Raccolta di comunicati e lettere della Federazione nazionale della stampa, dell'Associazione figure dei giornalisti, dell'Ordine dei giornalisti della Liguria e dell'International Federation of Journalists sul rispetto del diritto di informazione durante lo svolgimento del vertice G8 di Genova
II	Relazione della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione figure dei giornalisti sui fatti del G8; con 97 allegati.

**DD - Dirigente del I reparto mobile di Roma, dott. Vincenzo CANTERINI**

*Audito nella seduta del 4 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sul G8 di Genova
II	Verbale della riunione del 7 febbraio 2001 della commissione di studio per la realizzazione di un nucleo sperimentale denominato "Unità antisommossa" nell'ambito delle Forze mobili di polizia
III	Verbale della riunione del 23 febbraio 2001 della commissione di studio per la realizzazione di un nucleo sperimentale denominato "Unità antisommossa" nell'ambito delle Forze mobili di polizia, con 3 allegati
IV	Raccolta di lettere di elogio, dall'aprile 2000 al luglio 2001, per l'attività del reparto mobile della Polizia di Stato
V	Rettificazione del dott. Canterini in merito ad una risposta fornita durante l'audizione del 4 settembre, 5 settembre 2001

**EE - Questore di Genova, dott. Oscar FIORIOLLI**

*Audito nella seduta del 4 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di precisazioni al Presidente del Comitato, 6 settembre 2001
II	Relazioni di servizio dei funzionari impegnati in interventi di ordine pubblico durante la manifestazione del 20 e 21 luglio
III	Brogliaccio delle comunicazioni radio della centrale operativa di Genova relativo alle giornate del 19, 20, 21 e alla notte del 22 luglio 2001

**FF - Direttore del Servizio centrale operativo - Criminalpol, dott. Francesco GRATIERTI**

*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sulle vicende connesse al Vertice G8 di Genova

**GG - Funzionario della Direzione centrale affari generali -  
Dipartimento di pubblica sicurezza, dott. Valerio DONNINI**

*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Memoria inerente l'audizione del dott. Valerio DONNINI presso il Comitato, con un allegato

**HH - Vicecomandante del ROS dell'Arma dei carabinieri, gen.  
Gianpaolo GANZER**

*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione inerente l'audizione del gen. Gianpaolo GANZER innanzi al Comitato

**II - Vicequestore aggiunto presso la questura di Roma, dott. Adriano  
LAURO e vicequestore aggiunto presso la questura di Napoli, dott.  
Maurizio FIORILLO**

*Audito nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Verbale di sommarie informazioni rese il 20 luglio 2001 dal dott. Maurizio FIORILLO presso la Questura di Genova

**LL - Dirigente generale di P.S., dott. Lorenzo CERNETIG**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera del dott. Lorenzo CERNETIG al Comitato sui termini dell'incarico da lui ricevuto di svolgere accertamenti ispettivi sugli episodi di violenza denunciati a carico delle Forze dell'ordine, 5 settembre 2001

**MM - Portavoce del *Genoa social forum*, dott. Vittorio AGNOLETTO  
e rappresentanti di altre 8 organizzazioni non governative**

*Auditi nella seduta del 5 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del dott. Vittorio AGNOLETTO inerente l'audizione presso il Comitato, con 6 allegati
II	Ulteriori allegati alla relazione del dott. AGNOLETTO
III	Nota integrativa dell'audizione recante testimonianze relative principalmente alla caserma di Bolzaneto
IV	Lettera del GSF dell'11 aprile 2001 al prefetto di Genova



**NN - Portavoce del movimento denominato "Fute bianche", Luca CASARINI**

*Audito nella seduta del 6 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione di Luca CASARINI inerente l'audizione presso il Comitato

**OO - Ministro della giustizia, Roberto CASTELLI**

*Audito nella seduta del 6 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del Ministro della giustizia, Roberto CASTELLI, inerente l'audizione presso il Comitato
II	Relazione della Commissione ispettiva del Ministero della giustizia sulle vicende di Bolzaneto

**PP - Sen. Lamberto DINI**

*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione del Sen. Lamberto DINI, inerente l'audizione presso il Comitato

**QQ - On. Enzo BIANCO**

*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Direttiva del Ministero dell'interno 12 febbraio 2001, per l'attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle forze di polizia
II	Appunto per il Ministro dell'interno del 20 marzo 2001 dell'Ufficio ordine pubblico del Dipartimento pubblica sicurezza concernente le manifestazioni svoltesi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione del Terzo Global forum.
III	Nota per il Ministro dell'interno integrativa dell'appunto del 20 marzo 2001 sulle manifestazioni svoltesi a Napoli il 17 marzo 2001 in occasione del Terzo Global forum
IV	Materiale illustrativo dell'organizzazione del Vertice G8 di Genova dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico

**RR - Ministro dell'interno, on. Claudio SCAJOLA**

*Audito nella seduta del 7 settembre 2001*

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Decreti del ministro dell'interno con i quali sono stati sollevati dal loro incarico i prefetti La Barbera ed Andreassi (DD MM 2 agosto 2001) ed il questore Colucci (D.M. 3 agosto 2001).
II	Relazione del Ministro dell'interno, on. Claudio SCAJOLA, inerente l'audizione presso il Comitato.

**SS - Prefetto dott. Aldo GIANNI**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione concernente l'organizzazione del Vertice G8 di Genova

**TT - Onn. Elettra DEIANA, Alfonso GIANNI, Franco GIORDANO,  
Ramon MANTOVANI, Giuliano PISAPIA e sen. Luigi MALABARBA  
(Gruppo di Rifondazione Comunista)**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Testimonianza dell'on. Mantovani inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
II	Testimonianza dell'on. Deiana inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
III	Testimonianza dell'on. Giordano inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
IV	Testimonianza del sen Malabarba inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
V	Testimonianza dell'on. Pisapia inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova
VI	Testimonianze dell'on. Gianni inerente i fatti accaduti durante il Vertice G8 di Genova

**UU - Dirigente del Commissariato di P.S. Centro di Genova, dott.  
Angelo GAGGIANO**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di chiarimenti sulle manifestazioni di Genova del 19 e 20 luglio, 7 settembre 2001

**VV - Sen. Giuliano AMATO**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera di precisazioni in ordine alle dichiarazioni rilasciate dall'arch. Margherita Paolini durante l'audizione di quest'ultima (4 settembre 2001)

**ZZ - Dirigente della Digos in servizio a Genova, dott. Spartaco  
MORTOLA**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Relazione sul Vertice G8 di Genova e sulla perquisizione alla scuola Diaz, 7 settembre 2001

**AAA - Segretario generale della Federazione delle forze di polizia  
(CNPP, CISAI, FFP), Angelo BAUCO**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera sui fatti di Genova, con particolare riguardo alla vicenda della caserma di Bolzaneto, 7 settembre 2001

**BBB - Segretario generale nazionale del sindacato delle forze di polizia  
Rinnovo sindacale, Paolo VARESI**

NUMERO DOCUMENTO	OGGETTO
I	Lettera sui fatti di Genova, 10 settembre 2001

---

**Pag. 153**

---

**DOCUMENTO CONCLUSIVO  
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

---

**Pag. 155**

---

**Introduzione**

*Nella riunione del 1° agosto 2001 l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione affari costituzionali della Camera conveniva di procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui fatti accaduti a Genova nei giorni 19, 20, 21 e 22 luglio 2001 in occasione del vertice G8.*

*Contestualmente una analoga iniziativa era avviata, a nome del prescritto numero di senatori, presso la Commissione affari costituzionali del Senato, che avrebbe dovuto deliberare in merito, ai sensi dell'articolo 48-bis, ultimo comma, del regolamento, nella stessa giornata del 1° agosto 2001.*

*Pertanto nella lettera con la quale il Presidente della Commissione affari costituzionali richiedeva al Presidente della Camera il prescritto assenso allo svolgimento dell'indagine si prospettava l'opportunità di promuovere le intese necessarie per consentire alle due Commissioni di procedere congiuntamente allo svolgimento dell'indagine, ai sensi dell'articolo 144, ultimo comma, del regolamento della Camera, e dell'articolo 48, ultimo comma, del regolamento del Senato.*

*Acquisita l'intesa del Presidente della Camera, la Commissione affari costituzionali della Camera, deliberava, nella seduta del 1° agosto 2001, lo svolgimento dell'indagine.*

*Nella medesima giornata anche la Commissione affari costituzionali del Senato deliberava di procedere ad analoga indagine conoscitiva, vertente sui fatti avvenuti in occasione del vertice G8 di Genova.*

*Conseguentemente il Presidente della Camera attivava immediatamente le procedure per addivenire alle intese con il Presidente del Senato necessarie per procedere allo svolgimento congiunto da parte delle due Commissioni dell'indagine conoscitiva.*

*Le intese, perfezionate in data 2 agosto 2001, prevedevano che le due Commissioni avrebbero proceduto nell'indagine costituendo un apposito Comitato paritetico costituito da 36 membri (18 deputati e 18 senatori) ripartiti tra i Gruppi secondo i consueti criteri vigenti per la formazione degli organi bicamerali, secondo i criteri della rappresentatività e della proporzionalità dei Gruppi, nel rispetto del margine di maggioranza.*

*Il Comitato sarebbe stato presieduto da un deputato in applicazione della prassi secondo la quale il Regolamento destinato a disciplinarne l'attività è quello della Camera che per prima ha deliberato l'indagine conoscitiva.*

*L'Ufficio di Presidenza del Comitato (composto, oltretutto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari) sarebbe stato*

*nominato sulla base delle intese raggiunte in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle due Commissioni, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, ovvero, in mancanza di unanimità eletto – come da prassi – direttamente dal Comitato.*

*Le intese prevedevano altresì che la pubblicità dei lavori sarebbe stata assicurata dalla resocontazione stenografica, e che, ove vi fosse stata unanimità, la pubblicità sarebbe stata assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Il Comitato avrebbe potuto altresì deliberare che una riunione, o parte di essa, si svolgesse in seduta segreta.*

*Nelle intese si sottolineava l'opportunità che della forma di pubblicità adottata fosse dato avviso preventivo ai soggetti ascoltati, i quali avrebbero dovuto essere informati delle finalità conoscitive dell'indagine, spettando al Presidente del Comitato assicurare il rispetto di tale criterio anche nella formulazione delle domande.*

*Il termine per la conclusione dell'indagine veniva fissato per il 20 settembre 2001.*

*Nella riunione del 3 agosto 2001 gli Uffici di presidenza, entrambi integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni procedevano alla costituzione del Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sui fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova, formato sulla base delle intese intercorse tra il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato.*

*Sulla base delle suddette intese, il Comitato è stato composto, in base alle designazioni dei gruppi, dai deputati Donato Bruno (FI), Fabrizio Cicchitto (FI), Filippo Mancuso (FI), Nitto Francesco Palma (FI), Michele Saponara (FI), Luciano Violante (DS-U), Antonio Soda (DS-U), Grazia Labate (DS-U), Katia Zanotti (DS-U), Gianfranco Anedda (AN), Roberto Menia (AN), Filippo Ascierio (AN), Gianclaudio Bressa (Margherita, DL-L'Ulivo), Giannicola Sinisi (Margherita, DL-L'Ulivo), Marco Boato (Misto), Erminia Mazzoni (CCD-CDU - Biancofiore), Pietro Fontanini (LNP), Graziella Mascia (RC) e dai senatori Gabriele Boschetto (FI), Luciano Falcier (FI), Maria Claudia Ioannucci (FI), Andrea Pastore (FI), Antonio Tomassini (FI), Franco Bassanini (DS-U), Massimo Villone (DS-U), Antonio Iovene (DS-U), Luciano Magnalbò (AN), Luigi Bobbio (AN), Ida Dentamaro (Margherita, DL-L'Ulivo), Pierluigi Petrini (Margherita, DL-L'Ulivo), Antonio Del Pennino (Misto), Cesare Marini (Misto), Graziano Maffioli (CCD-CDU - Biancofiore), Cesarino Monti (LNP), Sauro Turroni (Verdi - L'Ulivo) e Alois Kofler (Per le autonomie).*

*Sulla base delle intese raggiunte negli Uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, l'ufficio di presidenza del Comitato è stato così costituito: Presidente: deputato Donato Bruno;*



*Vicepresidenti: deputato Gianfranco Anedda e senatore Franco Bassanini; Segretari: deputato Gianclaudio Bressa e senatore Graziano Maffioli.*

*Gli uffici di presidenza integrati dai rappresentanti dei gruppi della I Commissione della Camera e della 1a Commissione del Senato, nel corso della stessa riunione, hanno convenuto che l'indagine conoscitiva avrebbe avuto ad oggetto i fatti accaduti in occasione del vertice G8 tenutosi a Genova.*

*Nella medesima giornata del 3 agosto 2001 si è riunito l'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha deliberato il programma dei lavori del Comitato medesimo. In particolare si è convenuto che il Comitato tenesse i propri lavori nel corso delle settimane dal 7 al 9 agosto, dal 28 al 30 agosto, dal 4 al 6 settembre e dall'11 al 13 settembre.*

*I lavori del Comitato sono iniziati il 7 agosto 2001 e sono proseguiti, con lo svolgimento delle audizioni, sino al 7 settembre 2001. Le sedute dedicate allo svolgimento di audizioni sono state 10; le audizioni svolte sono state complessivamente 27.*

*Conclusa questa fase procedurale, secondo quanto convenuto nelle intese dei Presidenti dei due rami del Parlamento, nella riunione dell'Ufficio di presidenza del Comitato, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 7 settembre 2001 si è stabilito che il Comitato avrebbe proseguito i lavori per la predisposizione di uno schema di documento conclusivo.*

*Come convenuto i lavori istruttori, finalizzati alla predisposizione di una bozza dello schema conclusivo, si sono svolti in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi alle cui riunioni sono stati, comunque, invitati a partecipare tutti i componenti il Comitato.*

*Sulla base degli orientamenti emersi in sede di Ufficio di presidenza, il Presidente del Comitato ha quindi presentato uno schema di documento conclusivo che ha sottoposto al Comitato in seduta plenaria ai fini della sua adozione; come convenuto, in tale sede non si è proceduto a votazione di eventuali proposte emendative, il cui esame è stato riservato alla fase di discussione presso le due Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, sulla base delle rispettive norme regolamentari.*

*Lo schema di documento conclusivo adottato dal Comitato nella seduta del 14 settembre è stato quindi trasmesso alle due Commissioni Affari costituzionali per la fase conclusiva dell'indagine, relativa alla discussione e alla approvazione dello stesso documento.*

*Le note poste al termine dei singoli paragrafi richiamano il testo del resoconto stenografico delle audizioni oppure la documentazione non avente carattere di riservatezza trasmessa al Comitato paritetico nel corso dell'indagine conoscitiva. Ciascun documento, qualunque sia la fonte, è individuato attraverso il nome del soggetto che lo ha trasmesso, seguito da un numero romano progressivo e, ove necessario, dal numero della pagina. Le tabelle riportate in appendice danno conto del numero identificativo e dell'oggetto di tutti i documenti non aventi carattere di riservatezza esaminati dal Comitato. Degli estremi dei documenti riservati si dà conto in apposite note.*

## A) La preparazione del Vertice

In vista dello svolgimento del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei principali paesi industrializzati del 2001 sotto la presidenza italiana (cosiddetto G7/G8), il 4 dicembre 1999, il Presidente del Consiglio D'Alema annuncia l'intenzione del Governo di scegliere Genova come sede della riunione finale<sup>1</sup>. Conseguentemente a questa decisione il Consiglio dei ministri approva, l'11 febbraio del 2000, un disegno di legge recante disposizioni per l'organizzazione di questo vertice a Genova.

L'individuazione di Genova quale sede del Vertice è motivata soprattutto dalla volontà di compensare la Regione per l'esclusione da alcuni finanziamenti dall'Unione europea, anche a costo di incontrare prevedibili e gravi difficoltà derivanti dalla configurazione orografica e urbanistica della città<sup>2</sup>. Sulla scelta di Genova, operata dal Governo D'Alema, emerge il consenso successivo anche delle forze politiche che all'epoca erano all'opposizione.

Nel frattempo, proprio nei giorni in cui si decide la scelta di Genova, si conclude a Seattle la riunione annuale del WTO (30 novembre 1999 – 4 dicembre 1999) teatro di un'ampia e violenta contestazione da parte dei movimenti che si contrappongono alla globalizzazione economica.

Manifestazioni che si ripropongono anche a Davos (il 29 gennaio del 2000) in occasione del World Economic Forum e a Washington durante la riunione primaverile della Banca Mondiale (11-17 aprile 2000), con scontri di altissima violenza, distruzioni e devastazioni. Solo sporadici e lievi incidenti segnano invece due avvenimenti ospitati in Italia quell'anno: la mostra-convegno Tebio sulle biotecnologie (Genova 25 maggio 2000); il vertice dell'OCSE di Bologna (14-15 giugno 2000). Il 26 giugno 2000 si apre a Ginevra il vertice ONU sulla povertà che definisce obiettivi comuni a ONU, Banca Mondiale, Fondo monetario e OCSE. Le oramai consuete manifestazioni antiglobalizzazione si svolgono del tutto pacificamente.

Il disegno di legge per l'organizzazione del Vertice viene definitivamente approvato il 30 maggio del 2000, divenendo la legge n. 149 dell'8 giugno dello stesso anno. Questo provvedimento, tra l'altro, prevede l'istituzione di una apposita Struttura di missione, struttura della Presidenza del Consiglio che ha il compito di organizzare, per tutto l'anno di Presidenza italiana del G8, una serie di manifestazioni, tra le quali in particolare il vertice conclusivo dei capi di Stato e di governo di Genova; riunione preceduta da una serie di riunioni preparatorie, tutte organizzate dalla struttura di missione. Alla struttura è preposto quale responsabile il Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi il 20 ottobre del 2000.

Gli altri componenti sono: la dottoressa Bassi, la dottoressa Gemma e la dottoressa La Pera della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il

---

consigliere D'Alessandro del Ministero degli Affari esteri, la dottoressa Soderini del Ministero del Tesoro. Di essa fanno altresì parte il prefetto Gianni, il generale Lorenzetti, il dottor Loreto. Il 2 febbraio del 2001 il Presidente del Consiglio Amato delega al Ministro degli affari esteri Dini le sue funzioni di referente politico della struttura di missione medesima<sup>3</sup>.

Il 21 luglio del 2000 si svolge in Giappone, ad Okinawa, il vertice G8 del 2000, senza particolari problemi di ordine pubblico che invece segnano successivi incontri internazionali ed in particolare la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Praga (26-28 settembre 2000), il Consiglio europeo del 2000 (7 dicembre 2000). Nel frattempo si svolgono le prime riunioni preparatorie in vista del G8 di Genova. A Torino tra il 10 e l'11 novembre del 2000 si svolge in particolare la prima riunione dei ministri di settore, quella dei Ministri del lavoro del G8.

Con l'inizio del nuovo anno, il 10 gennaio del 2001, il Presidente del Consiglio dei ministri Amato inaugura, con una conferenza stampa, l'anno italiano di presidenza del G8. Contemporaneamente le associazioni che intendono organizzare manifestazioni di protesta a Genova, associatesi dapprima in una "rete contro il G8" (28 giugno 2000), si legano stabilmente in un "Patto di lavoro" (19 dicembre 2000 e 10 gennaio 2001)<sup>4</sup>.

Nei giorni successivi iniziano le attività di preparazione del Vertice nelle quali sono in primo luogo coinvolte le istituzioni locali. In particolare, il Presidente del Consiglio, il 19 gennaio del 2001, indica nel Prefetto il soggetto cui spetta questa opera di coordinamento<sup>5</sup>. Il 24 gennaio e il 29 gennaio si tengono riunioni presso la Prefettura tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Questura ed altri corpi di pubblica sicurezza per discutere dei problemi dell'accoglienza<sup>6</sup>. Sempre il 29 gennaio viene ricevuta in Prefettura, alla presenza del Sindaco e di un rappresentante della regione, una delegazione del Patto di lavoro (al quale al momento aderivano 50 associazioni)<sup>7</sup>. L'opera di prendere contatti con i movimenti di protesta viene affidata dal Ministro Vinci Giacchi, responsabile della struttura di missione, all'architetto Margherita Paolini (30 gennaio 2001) che, anche prima della formalizzazione del suo incarico, su iniziativa dell'Ambasciatore Olivieri, addetto diplomatico del Presidente del Consiglio Amato, sin dall'ottobre del 2000 aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dei rapporti con le componenti propositive del dissenso al G8<sup>8</sup>.

A febbraio si svolge, quindi, una serie di riunioni presso la Prefettura tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'organizzazione del Vertice. In particolare, i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia si mostrano favorevoli ad accogliere manifestazioni del dissenso purché contenute tra il 27 giugno ed il 15 luglio, ad una settimana, dunque, prima dell'inizio del Vertice. Questa posizione (formalizzata l'8 febbraio 2001) è comunicata (dall'architetto Paolini) ai rappresentanti del "Patto di lavoro"